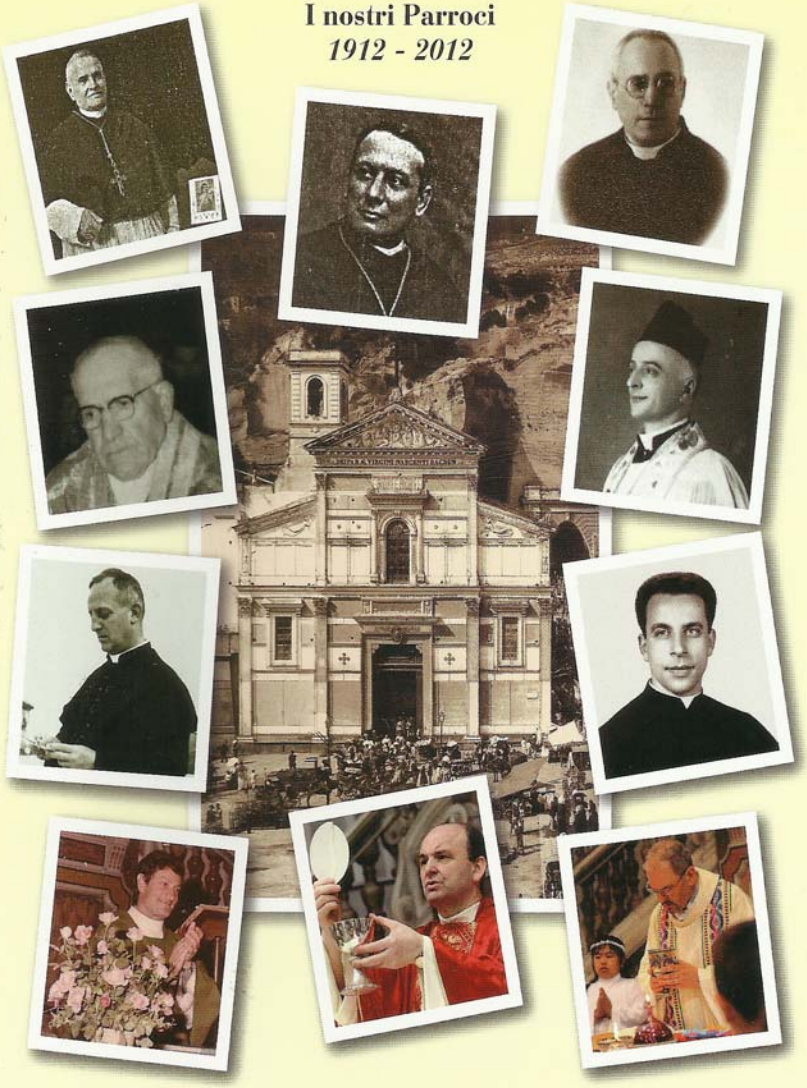
La Parrocchia di Piedigrotta
IN NAPOLI
ha 100 anni

I nostri Parroci
1912 - 2012



CENTO ANNI
DELLA PARROCCHIA DI PIEDIGROTTA (1912 – 2012)

Se per la Basilica di Piedigrotta, dedicata alla Madre di Dio, esistono numerosi documenti e notizie storiche fin dal medioevo, sia per il culto e le manifestazioni in onore della Vergine che per le numerose e complesse trasformazioni architettoniche del tempio e le feste popolari, per la parrocchia di Piedigrotta è più difficile raccontare la storia, iniziata cento anni fa, nella festa dell'Ascensione del maggio 1912.

Eppure questa storia, la storia degli ultimi 100 anni della Chiesa di Piedigrotta, rimasta santuario e diventata parrocchia, si è svolta nel solco storico della trasformazione vissuta dal quartiere di Mergellina e da tutta la città di Napoli.

Gli ultimi anni del regno borbonico avevano registrato un cambiamento notevole dell'intera zona costiera a nord di Napoli: il corso Maria Teresa (oggi Corso Vittorio Emanuele) aveva rotto l'isolamento del borgo di Mergellina, un tempo lembo estremo della città, e lo aveva collegato al centro, attraversando la zona posta a metà collina, con un percorso che oggi diremmo tangenziale. Al tradizionale collegamento, un tempo prevalentemente via mare, si aggiungeva la possibilità di transitare da Mergellina al centro della città attraverso una zona semi-collinare, già boscosa.

A fine '800 il nuovo lungomare avrebbe addirittura raddoppiato questo collegamento.

Qualche anno più tardi la "centralità" di Mergellina sarà accentuata dalla costruzione di Via Posillipo, già isolata oasi verde, e, nei decenni successivi, dal collegamento con il quartiere di Via A. d'Isernia, dalla nuova stazione ferroviaria, dalla metropolitana, dalla funicolare che porta all'attuale Via Manzoni, dall'edificazione di nuove aree (Via Arangio Ruiz, Via Giordani).

In tale evoluzione urbanistica la minuscola chiesa di Santa Maria della Neve, antica ed unica parrocchia di tutta la zona di Mergellina, era naturalmente destinata a condividere il suo ministero con nuove parrocchie.

D'altra parte la Chiesa Napoletana si trovava confrontata ad un contesto radicalmente nuovo, determinato dalla situazione socio-politica post-unitaria.

Quasi tutti i conventi (a Napoli erano particolarmente numerosi) erano stati implicati nel progetto governativo di soppressione e/o di drastico ridimensionamento; molte istituzioni assistenziali e caritative erano in profonda crisi o addirittura scomparivano. Grave diventava la frattura tra Stato e Chiesa.

La comunità dei Canonici Lateranensi, che da secoli animava il Santuario di Piedigrotta, dopo l'unità d'Italia fu dispersa, il monastero fu requisito e mai più restituito, a mala pena si riuscì a mantenere una sua presenza a Piedigrotta.

La Chiesa, prima ancora di stipulare, nel 1929, il concordato con lo Stato italiano, iniziava un percorso di riorganizzazione faticoso e lento.

In tale contesto si situa a Napoli, all'inizio del '900, l'istituzione di nuove parrocchie. Il Card. Prisco, nei decenni del suo ministero di Arcivescovo di Napoli, istituì 11 parrocchie: una di queste, la prima ad essere affidata a Napoli ad una Congregazione religiosa, fu la Parrocchia di Piedigrotta (tra queste 11 nuove parrocchie figurano la Chiesa del S. Cuore dei Salesiani, al Vomero, e la Chiesa di S. Giacomo degli Italiani, a Poggioreale).

Alla nuova parrocchia di Piedigrotta fu assegnata una vasta zona, facente parte un tempo della parrocchia di S. Maria della Neve.

La riorganizzazione della comunità dei Canonici Lateranensi, a Piedigrotta, dopo l'Unità d'Italia, avvenuta a fatica in 50 anni, precedette e preparò l'organizzazione della nuova parrocchia, realizzata nel 1912.

Abbandonata la speranza di riavere il monastero, i Canonici rimasero in zona (a Villa S. Maria, traversa del Corso Vittorio Emanuele) e continuarono ad operare a Piedigrotta. Nel 1912 fu costituita la nuova parrocchia; nel 1926 fu edificato il nuovo campanile; intanto si organizzavano le varie associazioni cattoliche, si tenevano corsi di catechismo nella scia del rinnovamento avviato dal Papa Pio X, si promuovevano opere sociali.

Non esistevano normali locali per la parrocchia ed abitazione per i canonici.

Solo lentamente, fu possibile costruire sul tetto della basilica nuovi locali in muratura, in sostituzione di vecchie strutture precarie di legno: così la chiesa smise definitivamente di avere infiltrazioni di acqua piovana; la parrocchia ed i Canonici riebbero finalmente una casa!

La seconda guerra mondiale fece trovare la parrocchia di Piedigrotta nell'occhio del ciclone: la zona costiera era particolarmente vulnerabile e fu duramente colpita; il vicino tunnel era diventato un campo di sfollati. Disoccupati, sbandati, reduci di guerra richiedevano assistenza materiale e morale.

C'è chi ricorda ancora le cucine di fortuna organizzate dalla parrocchia, le distribuzioni di viveri, il lento ritorno alla normalità.

La Parrocchia riuscì a dedicare ai giovani un'attenzione particolare nel dopoguerra. Don Giusto, con i suoi campeggi e soprattutto riuscendo a farsi amare dai giovani, diventò per loro, per 20 anni, un riferimento importante (morì prematuramente nel 1969). Ancora oggi, a più di 40 anni dalla sua morte, tanti lo ricordano con nostalgia e gratitudine.

Negli anni del Concilio Vaticano II la riforma liturgica ed il rinnovamento generale della Chiesa videro la parrocchia di Piedigrotta in prima linea.

Oggi quest'impegno è forse meno appariscente, ma continua con costanza.

C'è un'attenzione quotidiana all'attività missionaria, al catechismo per i giovani e per gli adulti, alla formazione degli sposi, all'assistenza ai bisognosi, alla partecipazione liturgica.

I più anziani ricordano con nostalgia la chiesa di Piedigrotta "piena" in tutte le celebrazioni eucaristiche (un tempo la prima messa era celebrata alle 6.30 del mattino!), le riunioni delle varie associazioni, le diverse manifestazioni con grande partecipazione di popolo.

Un documento ufficiale degli anni '50 stimava la partecipazione dei fedeli della parrocchia di Piedigrotta alla messa domenicale in misura del 30% della popolazione. È difficile dire con certezza quale sia oggi questa percentuale, anche se verosimilmente essa è abbastanza inferiore.

Quale avvenire ha davanti la parrocchia di Piedigrotta? Come fare per andare incontro al più grande numero di persone? In particolare, come raggiungere i più giovani? Come affrontare la complessità del mondo contemporaneo?

In questo opuscolo ricordiamo il passato per andare incontro al futuro.

Ricordiamo in questa festa centenaria quanti hanno lavorato per far nascere la parrocchia: il Canonico don Pio Pucci, il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Prisco, i 9 parroci che vi hanno lavorato, don Giusto che i giovani hanno amato particolarmente, quanti sono partiti per le terre di missione, quanti sono stati battezzati, si sono accostati alla Prima Comunione e ricevuto la Cresima, si sono sposati, hanno pregato insieme agli altri, hanno invocato la Madre di Dio, hanno sorriso, hanno pianto, hanno sperato, sono venuti per l'ultimo saluto nella nostra chiesa parrocchiale di Piedigrotta.

Nelle pagine che seguono, senza avere la pretesa di tracciare una storia, abbiamo raccolto qualche memoria, qualche foto, qualche nome, per aiutare tutti noi ad essere un po' più consapevoli del valore della nostra comunità.

Ci sono tanti che non riusciamo a ricordare, che in 100 anni hanno lavorato e lavorano molto per la parrocchia di Piedigrotta, nel silenzio e con semplicità. Noi non li ricordiamo tutti. C'è **Chi** li ricorda e questo conta di più. Noi oggi li ringraziamo.

IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI NAPOLI GIUSEPPE PRISCO

L'istituzione della Parrocchia di Piedigrotta nella pastorale di inizio '900

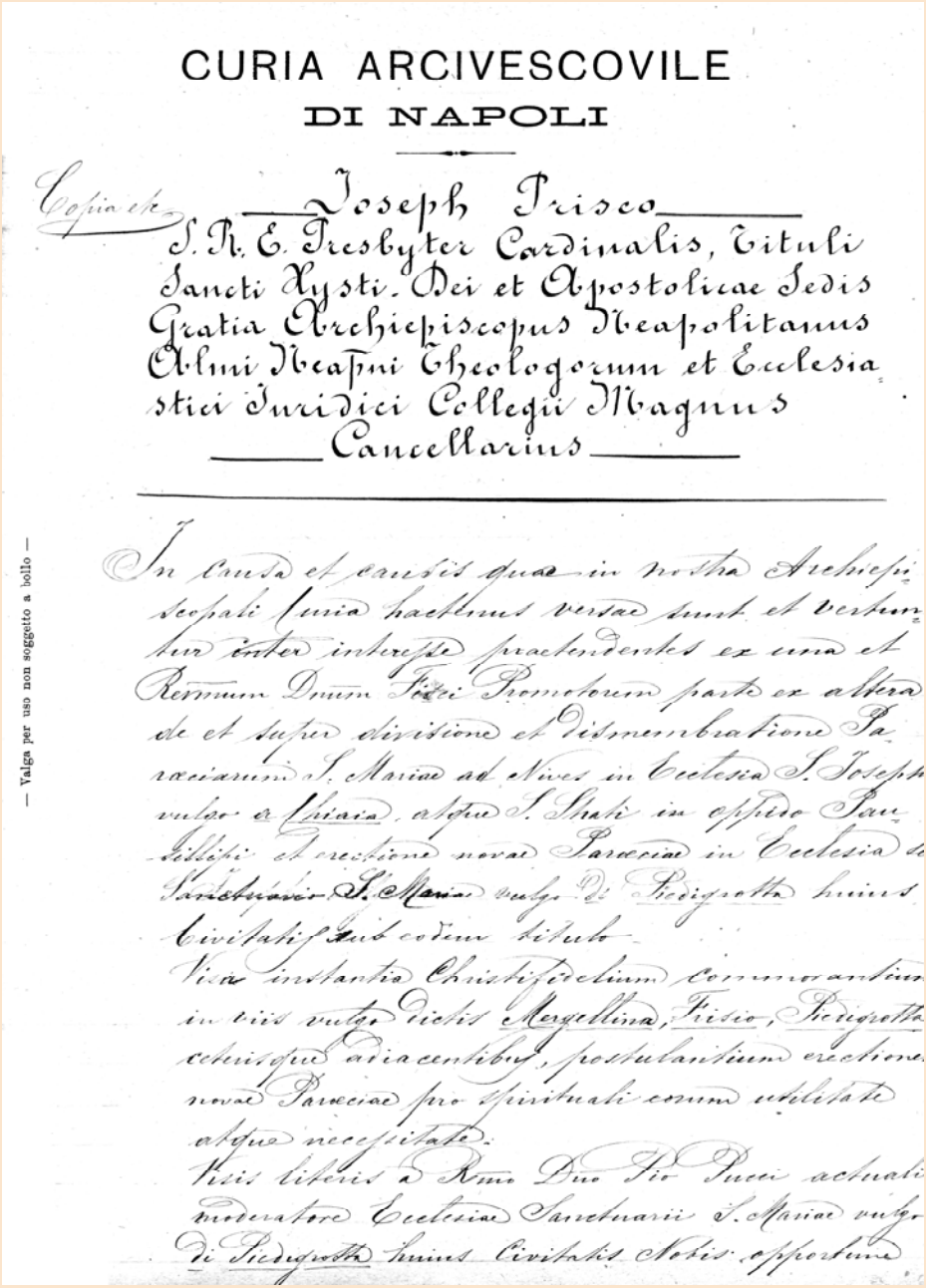
Nativo di Boscotrecase, alle falde del Vesuvio, Giuseppe Prisco si distinse fin da giovane per la sua passione per gli studi di filosofia e fu apprezzato in modo particolare nel mondo accademico tedesco.
A Napoli per molti anni egli insegnò privatamente filosofia ed eloquenza, dopo avere rinunziato alla cattedra universitaria, pur di non giurare fedeltà al nuovo Stato italiano, che riteneva troppo ostile alla Chiesa.
Tra i frequentatori delle sue lezioni ci furono persone molto impegnate nel campo della cultura (Benedetto Croce da giovane volle seguire un suo corso).
Anche quando divenne Arcivescovo di Napoli e Cardinale egli continuò il suo impegno culturale: rinnovò con molta attenzione la biblioteca arcivescovile, fondò l'Accademia che oggi si chiama di San Pietro in Vincoli, fu collaboratore della *Rivista di Scienze e Lettere*.
Accanto a questi impegni culturali il Cardinale Prisco mostrò molta sensibilità per la questione sociale (nel 1912 promosse la Settimana Sociale) e si distinse per generosità nei momenti più difficili per la città di Napoli (eruzione vesuviana del 1906, epidemia di colera del 1910, guerra '15-'18).

Una costante della sua spiritualità fu la devozione mariana. Nel 1906 egli guidò un pellegrinaggio a Lourdes e, con l'autorizzazione del Papa Pio X, volle incoronare l'immagine della Vergine con una corona d'oro.

Sul piano pastorale il Cardinale Arcivescovo Prisco si distinse per la sollecitudine con la quale ridisegnò la mappa delle parrocchie napoletane, istituendone ben 11 nei suoi 25 anni di episcopato.

Egli si spense nel 1923 e fu sepolto nella Cattedrale. Non lasciò altri beni che il ricordo di un uomo colto, energico, sensibile.

La nostra Parrocchia che lo ebbe come promotore insieme a don Pio Pucci, Canonico Regolare Lateranense, lo ricorda: 100 anni fa, il 16 maggio, festa dell'Ascensione, egli era nella nostra Chiesa per dare inizio al cammino parrocchiale del già secolare Santuario della Vergine di Piedigrotta.



CURIA ARCIVESCOVILE
DI NAPOLI

Copia ex

Joseph Prisco
S. R. E. Presbyter Cardinalis, Tituli Sancti Xysti. Dei et Apostolicae Sedis Gratia Archiepiscopus Neapolitanus Almi Neapni Theologorum et Ecclesiastici Iuridici Collegii Magnus Cancellarius

— Valga per uso non soggetto a bollo —

In causa et causis quae in nostra Archiepiscopali Curia hactenus versae sunt et versantur inter interesse praetendentes ex una et Rermum Dnum Fiscum Promotorem parte ex altera de et super divisione et dismembratione Parocciarum S. Mariae ad Nives in Ecclesia S. Josephi vulgo a Chiaia, atque S. Stati in oppido Pausilipi et erectione novae Parocciae in Ecclesia de Sanctuario S. Mariae vulgo Di Pedigrotta huius Civitatis sub eodem titulo

Visa instantia Christifidelium commorantium in viis vulgo dictis Mergellina, Fisio, Pedigrotta eisque adiacentibus, postulantium erectionem novae Parocciae pro spirituali eorum utilitate atque necessitate:

Visis literis a Rmo Dno Sto Pucci actuali moderatore Ecclesiae Sanctuarii S. Mariae vulgo di Pedigrotta huius Civitatis Nobis oppportune

Prima pagina del decreto arcivescovile con cui il Card. Prisco istituisce la nuova parrocchia.

137 1912 229

MAGGIO

Giorni 31

16

Giovedì

✠ ASCENSIONE

In questo giorno viene solennemente inaugurata la Parrocchia della Basilica di Piedigrotta.

5-912, Napoli, R. Tip. Giannini

Foglietto del calendario a strappo che già riportava l'inaugurazione della Parrocchia.

Foto con dedica del Papa Pio X che accompagnava il dono di una preziosa stola sacerdotale.

La dedica (in latino) dice: "Al diletto figlio Canonico Pio Pucci e ai suoi Confratelli del Santuario della Beata Vergine di Piedigrotta impartiamo l'apostolica benedizione".

Anno XXI—N. 137 — Venerdì-Sabato 17-18 Maggio 1912

ABBONAMENTI MATTINO

IL MATTINO

PUBBLICA NOTIZIE DI TUTTO IL MONDO INVIATE PER TELEGRAFO E PER TELEFONO DAI SUOI CORRISPONDENTI

LA GUERRA TURCO-ITALIANA

L'isola di Lipso occupata e la guarnigione prigioniera

Una goletta carica di contrabbando catturata - Il rapporto del Console greco sull'occupazione di Rodi - Il gen. Ragni nell'Egeo? Il rapporto ufficiale del combattimento di Lebda.

ALL'IMBOCCATURA DEI DARDANELLI

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Come Rodi ritorna italiana

Un rapporto del Console greco

ATENE, 16 ora 1

Il rapporto ufficiale sul combattimento di Lebda

Da Tobruk a Rodi con la spedizione Ameglio

(Da un nostro inviato speciale)

Fuoco di fucileria

Innanzi a Rodi

La sbarca

La marcia

Accaglienza entusiastica

La nuova alba

Il gen. Ragni a Rema.

Un alto corpo di spedizione

Prima pagina de "IL MATTINO" del 17 maggio 1912. Ci riporta gli avvenimenti salienti di quel giorno nel mondo. A pag. 7 l'articolo riguardante l'inaugurazione della Parrocchia, riportato alla pagina seguente.

Cronaca popolare

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELLA PARROCCHIA ABBAZIALE DI PIEDIGROTTA.

Il Santuario della Madonna di Piedigrotta, fondato nel 1212, era fin dalla sua lontana origine una chiesetta agli estremi limiti della città, ma col passar dei secoli con lo ampliamento edilizio e con l'aumentarsi della popolazione di quella contrada s'è ingrandita man mano anche la chiesa, venne restaurata una ventina d'anni fa, e ieri finalmente avvenne la solenne elevazione a Parrocchia, condividendo tali attribuzioni sacre con quella di S. Giuseppe e Lucia.

Nella suddetta parrocchia si venera la statua della Vergine, fine e pregiata opera di antico artista, che rappresenta indubbiamente uno degli esemplari più belli e più perfetti della sacra scultura.

Ieri, dunque, alle ore 13.15 vi fu messa solenne con assistenza dell'Abbate, in trono, il molto rev. don Pio Pucci dell'Ordine Lateranense, e l'altare maggiore dov'è la statua della Vergine, addobbato severamente, era splendidamente illuminato a lampadine elettriche e all'in giro assistevano i seguenti alti prelati della Corte Cardinalizia: monsignor Achille De Lalla, Monsignor Castelli, Monsignor Sanfelice di Bagnoli dei Canonici di Piedigrotta e Prelato del Tesoro di S. Gennaro, Mons. Giuseppe Thomas protonotario apostolico, Mons. Giovanni Fiorentino, Mons. Fortunato Giordano, prelati domestici di S.S. Pio X, Monsignor Luigi Mariglianno, parroco di S. Maria degli Angeli, Gran Priore dell'Ordine Costantiniano, D. Domenico Bozzi, parroco di S. Giuseppe a Chiaia, D. Luigi Jaccarino, parroco di S. Strato a Posillipo, D. Raffaele Fontanarosa, parroco dell'Immacolata a Pizzofalcone, Monsignor D. Eugenio Massa, parroco della Madonna di Sette Dolori, Monsignor Giordano ed altri.

La chiesa parrocchiale era gremita di signore, ornate di anche di graziose acconciature modiste dell'aristocratico rione di Mergellina e mentre si celebrava la messa letta dal rev. D. Carlo Filippi, la musica strettamente liturgica, eseguita dal maestro della Parrocchia signor F. Pinto, vennero cantati diversi pezzi staccati dalle signore Contessa De Cillis, Contessa Marrone, Ruta e Menotti Pignone del Carretto, Porcinari di Gagliati, signorine Roessinger, De Vivo, Pignatelli e Tortora-Brayda.

Il cerimoniere rev. G. Gagliotti ha proceduto poi alla lettura, in lingua latina, della Bolla pontificia con la quale la Chiesa di Piedigrotta viene elevata a Parrocchia Abbaziale. Indi mons. Mariglianno ha tenuto un dotto ed inspirato discorso d'occasione. In seguito, nella prima cappella a destra, fu stato costruito il nuovo Battistero dalle pareti con bellissimi affreschi, raffiguranti simbolicamente i misteri del Battesimo, con i gigli dell'innocenza, il grande stemma di S. Giovanni e altre figure allegoriche, la fol la ammirava il bellissimo dono di S.S. Pio X consistente in una ricchissima stola di lo. in lamine d'argento ed oro sormontata dallo stemma papalino splendidamente ricamato in seta.

Indi l'Abbate rev. Pucci ha benedetto la fonte battesimale, la di cui acqua è stata attinta dal fiume Giordino in Oriente, e poscia, ha innaugurato il battesimo ai neonati Antonio Tortora, Rita Mandato, Maria de Tommaso, Nunzia Fontanarosa e Gaeta in Esposito: tutti appartenenti a genitori della vicina della Parrocchia di Piedigrotta. I nomi i questi primi battezzati in ricordo della solenne cerimonia di ieri saranno scolpiti sulla lapide del Battistero.

Un particolare grazioso: le levatrici in ricche *toilettes* primaverili, insieme alle parenti dei battezzandi, delle belle popolane, nell'esse vestite a festa, li conducevano sulle braccia, tra una gara di ricchi meriti.

Dopo di che il decreto della Curia che determina i confini della Parrocchia, è stato firmato con la penna d'oro dal rev. Monsignori Di Lalla, Bozzi, Jaccarino e Thomas ed il rev. Abbate Pucci, un dotto ed illustre prelato, è stato investito della cura di Parroco della Basilica di Piedigrotta, alla quale da ben dodici anni, dedica le più affettuose e umane cure. Dopo il discorso Mariglianno da tutti i prelati presenti e dai signori duca di Santaseverina, cav. Famà, marchese Pignone del Carretto, barone de Matteis e barone Russo è stata firmata un'artistica pergamena commemorativa della solenne funzione. Ed il nuovo Parroco ha, in ultimo, impartito la benedizione papale, con indulgenza plenaria per speciale facoltà concessa dal Sommo Pontefice.

Tra gli intervenuti notammo: il barone Eduardo Ravelli, rappresentante la Direzione Diocesana, il cav. Carlo Ronzi, il Duca di Porcinari, Marchese d'Orioli Pignone del Carretto, il duca di Santaseverina, il cav. Famà, il rag. Giuseppe Tocco, rappresentante della Federazione delle Associazioni cattoliche riunite, il barone Luigi de Matteis e parecchi altri.

Fuori il sacro tempio si è fatta anche una larga distribuzione di pane e pasta ai poveri del rione e non sono mancati anche i soliti banchi d'articlo consistenti in magnifiche *batterie*.

Lungo la via di Fuorigrotta attaccate alle mura vennero degli striscioni con la scritta: *Viva Pio X, Viva il Nostro Arcivescovo, Viva il nostro Abbate, Viva il Clero della nostra Chiesa di Piedigrotta*, e un vivo entusiasmo ha rumato in tutto il pomeriggio tra i popolani di quel popoloso rione, per la bella cerimonia di ieri, al Santuario di Piedigrotta.

PLANQUETTE

"IL MATTINO" 17 maggio 1912

Cronaca popolare

La solenne inaugurazione
della Parrocchia Abbaziale
di Piedigrotta

Il Santuario della Madonna di Piedigrotta, fondato nel 1212, era fin dalla sua lontana origine una chiesetta agli estremi limiti della città, ma col passar dei secoli con l'ampliamento edilizio e con l'aumentarsi della popolazione di questa contrada s'è ingrandita man mano anche la chiesa, venne restaurata una ventina d'anni fa, e ieri finalmente avvenne la solenne elevazione a Parrocchia, condividendo tali attribuzioni sacre con quella di S. Giuseppe e Lucia.

Nella suddetta parrocchia si venera la statua della Vergine, fine e pregiata opera di antico artista, che rappresenta indubbiamente uno degli esemplari più belli e più perfetti della sacra scultura.

Ieri, dunque, alle ore 13,15 vi fu Messa solenne con assistenza dell'Abbate, in trono, il molto rev. Don Pio Pucci dell'Ordine Lateranense, e l'altare maggiore dov'è la statua della Vergine, addobbato severamente, era splendidamente illuminato a lampadine elettriche e all'in giro assistevano i seguenti alti prelati della Corte Cardinalizia: Monsignor Achille De Lalla, Monsignor Castelli, Monsignor Sanfelice di Bagnoli dei Canonici di Piedi-

“Il Buon Pastore” sulla stola donata da S. Pio X in occasione dell’istituzione della Parrocchia.

grotta e Prelato del Tesoro di S. Gennaro, Monsignor Giuseppe Thomas protonotario apostolico, Monsignor Giovanni Fiorentino, Monsignor Fortunato Giordano, prelati domestici di Sua Santità Pio X, Monsignor Luigi Marigliano parroco di S. Maria degli Angeli, vice Gran Priore dell’Ordine Costantiniano, D. Domenico Bozzi, parroco di S. Giuseppe a Chiaia, D. Luigi Iaccarino, parroco di S. Strato a Posillipo, D. Raffaele Fontanarosa, parroco dell’Immacolata a Pizzofalcone, Monsignor D. Eugenio Massa, parroco della Madonna dei Sette Dolori, Monsignor Giordano ed altri.

La chiesa parrocchiale era gremita di signore, operai e anche di graziose sartine e modiste dell’aristocratico rione di Mergellina, e mentre si celebrava la messa letta dal rev. D. Carlo Filippi, la musica strettamente liturgica, eseguita dal maestro della Parrocchia signor F. Pinto, vennero cantati diversi pezzi staccati dalle signore Contessa De Cillis, Mariottino, Ruta e signorine Pignone del Carretto, Porcinari di Gagliati, signorine Roessinger, De Vivo, Pignatelli e Tortora-Brayda.

Il cerimoniere rev. G. Gagliotti ha proceduto poi alla lettura, in lingua latina della Bolla Pontificia con la quale la chiesa di Piedigrotta viene elevata a Parrocchia Abbaziale. Indi mons. Marigliano ha tenuto un dotto e inspirato discorso d’occasione. In seguito, nella prima cappella a destra, dove è stato costruito il nuovo Battistero dalle pareti con bellissimi affreschi rappresentanti simbolicamente i misteri del Battesimo, con i gigli dell’innocenza, il grande stemma di S. Giovanni e altre figure allegoriche, la folla ammirava il bellissimo dono di Sua Santità Pio X consistente in una ricchissima stola di raso in lamine d’argento e oro sormontati dallo stemma papalino splendidamente ricamato in seta.

Indi l’Abbate rev. Pio Pucci ha benedetto la fonte battesimale, la di cui acqua è stata attinta dal fiume Giordano in Oriente, e poscia ha impartito il battesimo ai neonati Antonio Tortora, Rita Mandato, Maria de Tommaso, Nunzia Fontanarosa e Gaetano Esposito: tutti appartenenti a genitori della

ottina della nuova Parrocchia di Piedigrotta. I nomi di questi primi battezzati, in ricordo della solenne cerimonia di ieri, saranno scolpiti sulle pareti del Battistero.

Un particolare grazioso: le levatrici in ricche toilettes primaverili, insieme alle parenti dei battezzandi, delle belle popolane, anch'esse vestite a festa, li conducevano tra le braccia, tra una gala di ricchi merletti.

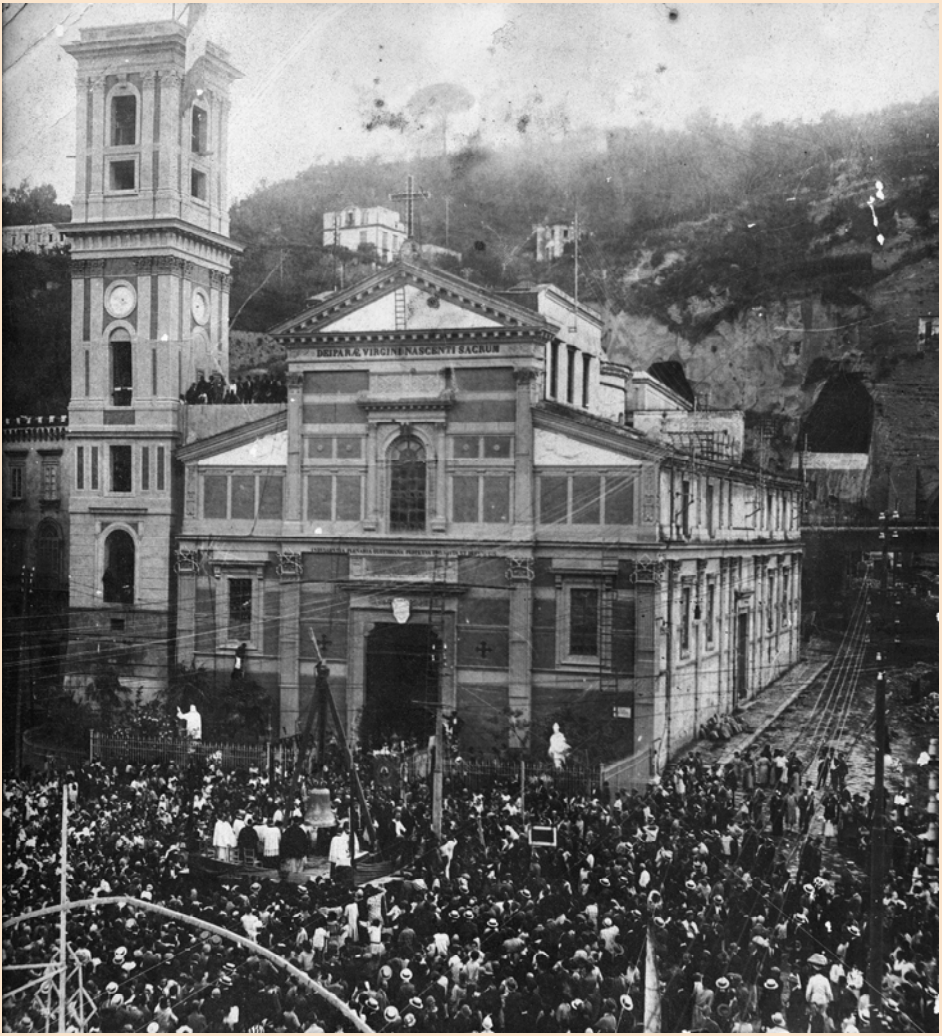
Dopo di che il decreto della Curia che determina i confini della Parrocchia, è stato firmato con la penna d'oro dai rev. Monsignori Di Lalla, Bozzi, Jaccarino e Thomas ed il rev. Abbate Pucci, un dotto ed illustre prelato, è stato investito della carica di Parroco della Basilica di Piedigrotta, alla quale da ben dodici anni dedica le più affettuose e tenaci cure. Dopo il discorso Marigliano, da tutti i prelati presenti e dai signori duca di Santaseverina, cav. Famà, marchese Pignone del Carretto, barone de Matteis e rag. Russo è stata firmata un'artistica pergamena commemorativa della solenne funzione. Ed il nuovo Parroco ha, in ultimo, impartito la benedizione papale con indulgenza plenaria per speciale facoltà concessa dal Sommo Pontefice.

Particolare della stola donata da S. Pio X in occasione dell'istituzione della Parrocchia.

Tra gli intervenuti notammo: il barone Eduardo Ravelli, rappresentante la Direzione Diocesana, il cav. Carlo Monti, il Duca di Porcinari, Marchese d'Orioli Pignone del Carretto, il duca di Santaseverina, il cav. Famà, il rag. Giuseppe Russo, rappresentante della Federazione delle Associazioni cattoliche riunite, il barone Luigi De Matteis e parecchi altri.

Lungo la via di Fuorigrotta attaccate alle mura v'erano degli striscioni con la scritta Viva Pio X. Viva il nostro Arcivescovo. Viva il nostro Abbate. Viva il clero della nostra chiesa di Piedigrotta, e un vivo entusiasmo ha regnato tutto il pomeriggio fra i popolani di quel popoloso rione per la bella cerimonia di ieri al Santuario di Piedigrotta.

PLANQUETTE



È il 5 settembre 1926: la nuova campana viene benedetta e verrà poi montata sul campanile.

I PARROCI DI PIEDIGROTTA

Affinché sia di buon augurio, felice e favorevole per la gloria dell'onnipotente Dio e della Vergine Maria, con solenni riti si celebra solennemente la fondazione di una parrocchia nella basilica presso la grotta di Pozzuoli nel giorno della festa dell'Ascensione del Signore, il 16 maggio 1912.

Io, Pio abate celebrai il rito

AD BAPTISTERIUM

Nell'angolo del Vangelo

Al tempo del nostro santissimo capo Papa Pio X, è stata affidata la cura delle anime dei fedeli di Cristo ai Canonici Lateranensi che già da quasi cinque secoli si dedicano con zelo in questo santissimo tempio alla devozione della grande madre di Dio, Maria, da parte del venerabile ed esimio Giuseppe Prisco, cardinale di Santa Romana Chiesa e primo sacerdote in Napoli nell'anno 1911 dall'incarnazione di nostro Signore addì 7 novembre.
Con decreto nel nono anno di pontificato del Papa iniziò e condusse a termine Pio Pucci, abate di questa basilica.

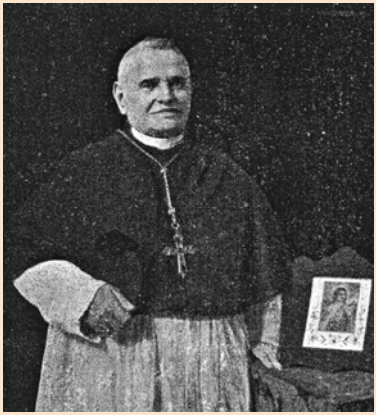
Nell'angolo dell'epistola

L'acqua è stata prelevata dal sacro fiume Giordano, nel quale l'agnello di Dio, Cristo, ha cancellato i peccati del mondo, e consacrata qui nel fonte battesimale per le anime che devono nascere alla fede cristiana, alla presenza del clero e di vari devoti del popolo. Ha compiuto il solenne rito l'abate Pio Pucci al quale è stata affidata per primo la cura pastorale.
In questo stesso giorno prende inizio la nuova parrochia il 16 maggio 1912.

ADSTITERUNT ET HONORIS CAUSA
AD SIGNANDUM SUNT VOCATI

Traduzione dall'originale in latino della pergamena redatta a ricordo della celebrazione.

ABATE DON PIO PUCCI crl
1° PARROCO (1912 - 1914)



È stato il grande artefice di tutto ciò che è progresso morale, religioso e materiale di Piedigrotta. Il costruttore del santuario.
Ha fatto per Piedigrotta ciò che non fecero intere generazioni, e attraverso lotte titaniche, che egli seppe affrontare con animo forte e sereno, in tempi difficili.
Valga il seguente aneddoto perché ci si possa fare un'idea delle contraddizioni superate dal nostro Abate Don Pio Pucci.
C'erano stati dei ricorsi contro di lui accusandolo di uno spirito mercantile presso le autorità governative. In conseguenza fu ordinata un'inchiesta. L'inquirente, nella sua ispezione, trovò l'Abate Pucci confinato in una specie di triste stambugio che era allo stesso tempo camera da letto, da studio e da ricevere, «Ma come Padre Abate, disse l'ispettore, lei in questo misero stambugio?».
«Come vede, sig. ispettore», rispose l'Abate con quel suo caratteristico sorriso che noi gli conoscemmo.
Il risultato dell'inchiesta fu l'elargizione da parte del governo di L. 30.000 (somma favolosa in quell'epoca) per l'erezione del salone e di dodici camere sulla chiesa.
Nacque a Bozzano (Lucca) nel 1852. Entrato giovanissimo nell'Ordine dei Canonici Regolari di Roma, fu ordinato sacerdote nel 1876 ed eletto Abate nel 1908.
Nell'Ordine ricoprì sempre importantissime cariche ed anche negli ultimi suoi anni era Visitatore Generale della Congregazione.
Fu uomo di ingegno e di cultura non comune, e quel che val meglio, un fulgido esempio di vita sacerdotale. E il suo vigoroso intelletto, la sua pietà pose al servizio del Santuario di Piedigrotta. Ma cediamo la parola ad uno che gli visse vicino e fu erede del suo spirito, il Canonico Don Mario Marchi:
«*Fu lui che ottenne di far parrocchia la Basilica di Piedigrotta con una tenacia a pochi nota. A lui si devono i magnifici restauri della cupola. A lui la costruzione della magnifica sala parrocchiale sopra la chiesa, cosicché i Canonici poterono cominciare ad abitare presso il Santuario*».
Più tardi sorse il campanile, si provvide la campana grossa, si aprirono le

Cappelle presso l'altare maggiore, s'iniziarono i lavori per il trasporto dell'altare maggiore e per la costruzione del nuovo tabernacolo. Ed egli, sebbene vecchio ed afflitto da tante sofferenze, fu pure l'animatore di queste opere che forse si illudeva di vedere compiute.
Fu uomo di cultura storica eccezionale. Chi lo ha conosciuto può affermare senza timore che forse non ha mai trovato un uomo che come lui avesse sempre pronti e fissi nella sua mente episodi, persone, date. Si ricorreva a lui come a un dizionario, tanto che chi scrive era solito chiamarlo «dizionario ambulante». Si dilettava anche della letteratura profana, e vari anni or sono tradusse dal francese un simpatico romanzo dell'epoca dei Martiri, intitolata «Marco Plauzio».
Con la sua erudizione eccezionale, col suo stile chiaro, con le sue espressioni precise e di un italiano purissimo, avrebbe potuto produrre molte opere utili e belle a vantaggio della religione e della letteratura.
Ma purtroppo alcune circostanze, fra le quali senza dubbio primissima uno spirito eccessivo di umiltà che forse gli faceva credere di valere assai meno di quello che era, lo fermarono nella vita comune.
L'Abate Pucci era inoltre un magnifico direttore di anime. Spirito di grande fede, continuamente unito a Dio nella preghiera che aveva sul labbro dovunque si trovasse, ricco di scienza religiosa e profana, fornito di molta prudenza e di grande carità sapeva accostare i piccoli e i grandi, che trovavano veramente in lui un maestro, un padre, un amico, un protettore. Era un signore in tutto il senso della parola.
Morì il 3 luglio 1928 nella sua nativa Bozzano a 76 anni di età. Quasi gigante aveva percorso la sua vita.
E Piedigrotta gli rese solennissime onoranze funebri, a cui si associarono fra gli altri, l'E.mo Card. Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, e la Duchessa d'Aosta, e uno stuolo di anime buone e gentili ne piansero la dipartita come quella di una persona amata e venerata.

(Caccavale, *La Madonna di Piedigrotta e il suo Santuario* - 1930)

ABATE DON NICOLA LARDI crl
2° Parroco (1914 - 1922)

Di famiglia svizzera, nacque a Roma l'8 dicembre 1872, fu educato dai genitori alla fede ed in giovane età fu tra i primi allievi del Collegio di San Pietro in Vincoli, dove compì gli studi letterari. Nel 1889 iniziò il noviziato a Gubbio e qui nel 1890 pronunciò la professione; poi tornato a Roma, completò gli studi di filosofia e teologia presso l'Università Gregoriana dove si laureò. L'8 giugno 1895 fu ordinato sacerdote. Per parecchi anni fu a Gubbio dove curò la formazione scientifica e religiosa dei nostri giovani, fu poi proclamato lettore di filosofia e teologia e nello stesso tempo per alcuni anni ebbe il titolo di "prefetto degli studi". I suoi opuscoli, contenenti le dissertazioni letterarie e scientifiche sulla religione cattolica tenute all'Accademia romana, gli meritarono grande fama, tanto che nel 1905 ottenne la cattedra di Teologia presso il Pontificio Seminario Vaticano e fu assistente ecclesiastico per la gioventù cattolica romana. Nel 1914 ricevette l'incarico di Abate e Parroco presso la Cripta Puteolana di Napoli (odierna Piedigrotta) e per il suo zelo e per la sua disciplina fu molto amato sia dai suoi confratelli che da tutti; rimase a Napoli fino al 1922, quando fu elevato alla carica di Procuratore Generale ed ottenne la direzione del giornale ufficiale per l'Anno Santo del 1925. Godette di così grande stima a Roma che il Sommo Pontefice lo designò Consultore per la Chiesa Orientale. Nel 1929, dopo l'abdicazione del suo predecessore, fu eletto Abate Generale, ed in questa carica promosse con alacrità e zelo l'incremento dell'Ordine. Il suo zelo è dimostrato dal fatto che negli ultimi tempi, credendo di essere guarito dalla malattia che lo affliggeva, intraprese un lungo viaggio per visitare le canoniche del Belgio e dell'Inghilterra, riproponendosi di visitare anche quelle di Francia e di Spagna; ma poi dovette rinunziarvi. La malattia anzi non regrediva e fu sottoposto ad un intervento chirurgico allo stomaco. Poco tempo dopo, il giorno dell'Epifania, elevò l'anima a Dio munito dei sacramenti religiosi e confortato dalla benedizione del Sommo Pontefice.
È incredibile a dirsi con quanta religiosità chiuse la sua vita: infatti, sentendo avvicinarsi la fine, chiese perdono se avesse mancato in qualcosa nel reggere l'Ordine, ed esortò i confratelli all'amore di Dio e alla fraterna carità. I funerali si svolsero il 7 gennaio nella Basilica di San Pietro in Vincoli, le sue spoglie riposano nel Cimitero del Verano.

(*Salvator Mundi, 11 gennaio 1932*)

DON CARLO FILIPPI crl
3° PARROCO (1922 - 1946)

Don Carlo Filippi era lucchese di nascita, ma intimamente napoletano. Infatti, per più di quarant'anni si sforzò, con devotissima attenzione e premura instancabile, di accrescere il decoro del santuario della madre di Dio, impegnando perciò in questo la sua vita, illuminandola nel nome di lei.
Parroco della stessa basilica per 24 anni, svolse il ministero come un padre che, mentre sollevava dalla miseria e dalle angustianti necessità abbracciando con amore particolare i poveri, arricchiva nello stesso tempo i fedeli con i beni del cielo. Quanti lo accostavano, si accomiatavano da lui pieni di gioia, perché il suo volto limpido e raccolto aveva loro sorriso con soavità.
Quando il suo vigore e le forze fisiche cominciarono ad essere logorati da una malattia lunga e dannosa, appariva la straordinaria vita interiore del nostro amato confratello, al punto di tenere nascosta a tutti la sua sofferenza. Ma, nel mese di maggio dell'anno scorso, fu aggredito dalla violenza soverchiante del male, al punto che la sua intrepida volontà e la sua altissima virtù furono costretti ad arrendersi alla necessità. Don Carlo comprese che il male era il segno che preannunciava vicina la morte, e su questa cominciò a raccogliere più intensamente la sua interiorità, come peraltro aveva sempre fatto. Dalla sua bocca, da cui sgorgava la preghiera continua, mai emise un gemito, ma fu udito un lamento per i dolori che lo tormentavano. Solo con gli occhi manifestava la sofferenza di non poter più salire all'altare per celebrare la messa, ma il letto era il suo altare, su di esso si offriva vittima al Signore. Con grande diligenza e precisione, con amore devoto e riconoscente, annotava sul diario personale ogni messa celebrata componendo così tutto un tessuto, dalla prima all'ultima. Quanta amarezza assieme alla pazienza emerge dall'annotazione "25 maggio 1955". Dopo tantissime volte quella era l'ultima messa celebrata!
Per la sua modestia e forza d'animo non annotò, né volle farlo, le moltissime difficoltà affrontate nel corso della vita, i dolori oltre misura da cui fu oppresso prima della morte.
La Santa Vergine Immacolata, mentre la preghiera volgeva verso l'ottavo giorno dopo la sua solennità, accolse nel suo abbraccio il pio sacerdote l'11 dicembre 1955. Negli ultimi giorni, specialmente nelle ultime ore, quando la

morte era imminente, i confratelli, i fedeli, le persone grate per essere state beneficate da lui, elevavano frequenti preghiere a Dio, e quanti da lui avevano imparato su quali fondamenti dell'esistenza debba essere vissuta, ora da lui imparavano come si debba accogliere cristianamente la morte.
Presso la sua salma, composta nella basilica, per due giorni innumerevoli cittadini si accostarono come in pellegrinaggio, tutti quelli di cui egli era stato fratello, padre, maestro, rifugio. Direi quasi che pregassero non per lui, ma pregassero lui stesso; e proruppero i pianti, segno di dolore e di sollievo. Le esequie del carissimo sacerdote, vissute quasi come un trionfo, furono testimonianza altissima dell'amore, della riconoscenza e della venerazione.
Don Carlo, uomo grandemente stimato, reso insigne per le tante lodi, fu un esimio membro della nostra congregazione, continui ad intercedere davanti al trono di Dio e della Vergine Santa come, durante la vita terrena, era solito fare davanti al tabernacolo dell'Eucaristia e all'immagine di lei, fragrante di amore, esempio luminoso, maestro di sopportazione del dolore.

(Salvator Mundi, anno XXXIII, n. LXIV, 1 giugno 1956)

DON GIOVANNI MARCHEGIANI ALUNNO crl
4° PARROCO (1946-1949)

Abbiamo scarse notizie di questo sacerdote, parroco a Piedigrotta per poco più di due anni. Egli era originario di Gubbio dove era nato il 3 settembre 1880. Appena sacerdote fu inviato in America per organizzare e curare la pastorale degli emigranti. Diventò “scalabriniano” emettendo voti semplici e solenni nell’Istituto dei Missionari di S. Carlo Borromeo il 17 settembre 1934, a New York. Rientrò poi in Italia e nel 1939 ottenne di far parte dell’Ordine dei Canonici Regolari Lateranensi.
Fu parroco a Piedigrotta nell’immediato dopoguerra, dal 1946 al 1949.
In quegli anni, per la sua provenienza da New York, fu probabilmente considerato dai Superiori la persona più adatta ad esercitare il ministero di parroco in una città caratterizzata da una massiccia presenza di americani.
La sua vita fu una continua ricerca. Egli rimase membro della Congregazione dei Canonici solo pochi anni. Il primo settembre 1954 ritornò al suo paese natale, lasciando l’Ordine dei Canonici per essere incardinato tra i sacerdoti secolari della diocesi di Gubbio dove terminò i suoi giorni il 10 gennaio 1966.

DON ALESSANDRO NESSI crl
5° PARROCO (1949 – 1950)

Nacque il 30 ottobre 1902 a Sirone nel territorio di Como da genitori umili e pii in una famiglia numerosa e molto povera. Fin da giovinetto avrebbe voluto avvicinarsi alla vita religiosa, ma per le difficoltà familiari non potè realizzare ciò che aveva in animo. Tuttavia ogni giorno si dedicava allo studio letterario e spendeva il tempo che gli restava alle attività religiose: o come ministrante o come esperto di uffici o come custode della chiesa parrocchiale. Quando compì quindici anni, per procurarsi un lavoro, si recò a Milano dove, visitando ed ammirando lo splendore delle chiese, fu preso ancora di più dal desiderio della vita religiosa; ma neppure allora, poiché ogni via era ostruita, poté realizzare il suo intento. Tuttavia, poiché si recava spesso in una chiesa a Milano, dai Canonici di questa cattedrale, che avevano capito la sua religiosità ed il suo valore, fu accolto tra i chierici, addetti al servizio del tempio. Poiché egli eseguiva con assiduità e fedeltà questo incarico, l'Arcivescovo di Milano cardinale Tosi lo ammise nel Collegio dei sagrestani del tempio. Nel 1929 il cardinale Schuster lo promosse agli Ordini minori. Alessandro gioì per il fatto di poter indossare la sacra veste dei chierici ed essere annoverato tra i ministri della Chiesa. In questo periodo, a contatto con le cose divine, desiderò ardentemente di accostarsi al sacerdozio, né depose mai questa speranza. E il Signore lo premiò: infatti a Milano conobbe Carlo Ottini, Abate, che comprese che la sua era vera vocazione e lo iscrisse tra i postulanti nella casa di S. Egidio Verrezio. Qui nel 1931 prese la veste dell'Ordine e l'anno dopo pronunciò i voti religiosi. Studiò prima a Vercelli e poi a Roma, conseguendo la formazione filosofica e teologica; dopo averla perfezionata nel 1937 a Roma fu ordinato sacerdote. Ancora a Roma, presso la Basilica di Sant'Agnese, si occupò del giovane clero, dei giovani dell'Azione Cattolica e dell'Apostolato della preghiera, assistendo anche gli ammalati. A Vercelli ed in tutta la regione tenne per il popolo sante omelie. Servì con zelo soprattutto i giovani, che si giovavano del suo insegnamento e dei suoi consigli. A Napoli, dove solo per un anno resse la parrocchia di Santa Maria della Cripta Puteolana (odierna Piedigrotta), promosse molte attività che aumentassero la fede, confortò i bisognosi, e accrebbe il culto di Maria Alma Deipara. Ma poiché era afflitto da una grave malattia di cuore fu costretto a lasciare Napoli. Chiamato a Roma, presso la canonica di San Giuseppe alla via Nomentana, iniziò a curarsi ma con pochi miglioramenti. Infatti il troppo lavoro dei suoi pur pochi anni di sacerdozio gli avevano consumato le forze. Don Alessandro comprese che Dio gli chiedeva l'apostolato che si esercita con il dolore, in specie con quel dolore proveniente dal fatto di non poter esercitare il proprio apo-

stolato. Tuttavia, senza lamentarsi e senza piangere, disse con coraggio “FIAT”. I confratelli speravano che guarisse e potesse tornare ai santi uffici. Ma Alessandro sentì il suo corpo perdere le forze come una lampada si spegne poco a poco, ed affidò l’anima a Dio. Finchè le forze glielo permisero, sempre celebrò il sacrificio Eucaristico. Infine la sera del 21 dicembre dello scorso anno (1952) fu messo di fronte alla prova decisiva, che egli comprese chiaramente e spiegò ai suoi confratelli. Volle preparare l’animo a lasciare la vita terrena con i sacramenti della Chiesa e fu di esempio agli altri. Chiese di indossare la stola, segno del sacerdozio, per la quale aveva vissuto ed era andato incontro alla morte. Ottenne la benedizione del Sommo Pontefice che gli fu impartita da Didaco Venini, Arcivescovo. Compiute queste cose, don Alessandro volle abbracciare tutti i confratelli e poi si assopì. Tra veglia e sonno, continuò a pregare. Il 24 dicembre si addormentò nel sonno eterno mentre intorno venivano intonati i canti del Natale del Signore. I funerali celebrati il 26 dicembre con il decoro degno di un sacerdote come lui. Vivi in Cristo, amato fratello!

(Salvator Mundi, anno XXX, n. LVIII, 12 giugno 1953)

DON GIOVANNI ENRIETTI crl
6° PARROCO (1950 – 1964)

Nato nella cittadina di Verrès, in diocesi di Aosta, nel 1913 dopo la scuola primaria proseguì gli studi umanistici a Torino presso il Ginnasio S. Benedetto Cottolengo. Successivamente, avvertendo nell’intimo di essere chiamato dallo Spirito alla vita consacrata e al sacerdozio, fu accolto dal Rev. Padre Abate Ottino nel noviziato che era presso la prevostura di S. Egidio nell’autunno 1931, e lì l’anno successivo professò i voti religiosi.
A questo punto della formazione, apprese le discipline umanistiche e prima e di seguito quelle filosofiche e teologiche per un biennio presso il Seminario arcivescovile di Vercelli, che frequentava con molti compagni che dimoravano nella comunità di S. Andrea. Di là fu trasferito a Napoli, nella nostra canonica di S. Maria di Piedigrotta, che accoglieva i Confratelli professi, per portare a compimento gli studi di teologia presso il seminario arcivescovile. Lì fu ordinato sacerdote nel mese di luglio 1938.
Dopo brevi permanenze a Bologna e ad Andora, proseguendo i suoi trasferimenti per assecondare i desideri dei superiori, viaggiò fino a Capri, presso la Certosa, riavvivata dai Canonici della nostra Congregazione per svolgervi il compito di formatore dei giovani aspiranti, e poi di priore di quella casa.

Contemporaneamente si applicò con tanta diligenza e premura allo studio, da conseguire la laurea in lettere classiche presso l'università napoletana.
A Napoli, completati gli studi restò per 14 anni con l'incarico di parroco e, per alcuni trienni priore della nostra casa. Assolse questi compiti con tanta sollecitudine, per soccorrere in ogni modo la povertà dei suoi fedeli e respingere le dottrine sovversive di quelli che, come lupi rapaci, si intrufolavano nei tempi aspri del dopoguerra. Lo testimoniano volentieri quanti, ancora viventi, fecero esperienza della sua ricca bontà. Infatti la sua opera, lui ancora vivente, fu stimata grandemente da tutti e la sua memoria, ancora vivissima resta riconoscente nel cuore dei fedeli. Quello che il Confratello avrà intimamente sentito quando nel 1964 lasciò Napoli per tornare alla terra natale si può più capire che narrare.
Lì fu nuovamente parroco e priore della comunità fino al 1970 quando a motivo dell'obbedienza religiosa fu trasferito a Bologna con l'incarico di priore della comunità.
Tuttavia, mentre vi dimorava, i superiori si resero conto in breve tempo che, dopo tanti compiti e viaggi, del deterioramento della salute e del venir meno delle forze fisiche. Perciò, perché potesse riguardare la salute fisica e potesse condurre il resto della sua vita nella tranquillità di una canonica più idonea, i superiori, spinti dall'amore fraterno, provvidero al suo trasferimento nella canonica di S. Teodoro in Genova. Erano i suoi ultimi giorni, tuttavia non si asteneva da alcun servizio che gli fosse possibile adempiere sia pure con le poche forze.
Infine il 20 marzo 1978 il Signore chiamò nella sua casa quest'uomo fedele, là dov'è riposo e gioia senza fine.
Dopo le esequie, il corpo di lui per desiderio dei familiari fu traslato a Verrés, e inumato nella tomba dei nostri confratelli, che tutti attendono lì la risurrezione del proprio corpo.

(Salvator Mundi, anno LIII, n° XCVII, 1978)

DON GIOVANNI SANSONE crl
7° PARROCO (1964—1982)

I SEGNI CHE ACCOMPAGNANO IL CAMMINO

1964: La chiamata dei superiori ad una nuova dimensione del sacerdozio, da vivere là dove mi era stato dato il Battesimo, tra la mia gente.

1965: Il Concilio Vaticano II chiude i suoi lavori con l'invito a tornare alle origini della Chiesa e di ogni carisma.

1966: Papa Giovanni XXIII, a quasi tre anni dalla morte, viene tra noi nella attigua infermeria della Marina Militare per portare la guarigione istantanea a Suor Caterina Capitani ed indicare che all'origine c'è l'amore.

1967: L'immagine di Maria restituita al suo primo splendore ci dice che all'origine c'è la bellezza.

1968: La malattia di Don Giusto, culminata nella morte santa il 18 gennaio 1969, durante le Quarantore, ci aiuta a scoprire l'origine nella vita spesa per il bene dell'umanità.

Questi mi sono parsi i segni che hanno accompagnato i primi passi del mio ministero di parroco, e spinto a ripensare la fede, la preghiera, il servizio, non solo personalmente ma insieme, sacerdoti e laici.

Comincia così un nuovo rapporto con la Parola del Signore, scoperta sempre meglio come presenza di Lui, Parola eterna, come "Parola di vita" che genera ed alimenta in chi le si apre, la vita stessa di Dio, la pace e la giustizia nella fraternità. Mentre dall'Asia lontana giungeva l'eco sempre più inquietante della guerra, e dall'Europa quella dei fermenti giovanili con l'esigenza di libertà e di rapporti nuovi, il libro della Parola è scoperto come non più riservato a pochi specialisti ed iniziati, ma pane per ogni giorno della vita dei battezzati. Ed iniziano le belle realtà dei gruppi giovanili in cui il nucleo dei "Ragazzi di Don Giusto" è fermento ed esempio, e sono finalmente aperti ed arricchiti dalla presenza femminile, con incontri appassionanti e appassionati. Iniziano incontri di conoscenza e di condivisione nei palazzi, curati pazientemente da una famiglia "radar" che convoca ed accoglie in casa propria le famiglie dello stabile.

Dalla Parola sempre meglio compresa e vissuta da tanti nasce e si sperimenta la "libertà e la dignità del popolo di Dio", si scopre che la parrocchia non è il parroco ma "la comunità dei fedeli", secondo l'insegnamento del Concilio. E questo dona un tono nuovo alla fede celebrata nella Liturgia. Con gioia si canta la Parola, specialmente con i Salmi, non più con la bravura del solista ma con "l'unica voce" del "noi" della preghiera vissuta insieme.
E cadono le vecchie forme, espressione di una tradizione che manifestava la fede accentuando la solennità esteriore; emerge il Signore nel suo "mistero pasquale" di luce e di amore, con la "mensa della Parola" in rilievo come la

“mensa dell’Eucarestia” e con il tabernacolo che custodisce la presenza di Gesù al centro dell’attenzione; ritorna a splendere, dal momento della veglia pasquale ai momenti del battesimo e del commiato nelle esequie, la luce del nostro stupendo cero pasquale che assorbe in sé quella piccola delle nostre precedenti innumerevoli candele.
Cammino faticoso, perché da tanti non percepito come positivo, che suscita dissensi, talvolta anche forti, assieme a consensi entusiastici: l’espressione “Messa con la chitarra” avrà per lungo tempo l’uno e l’altro senso. Ma cammino costante, con la guida paterna e ferma dell’Arcivescovo che tanto ci ama il Card. Ursi. Maria, nello splendore della sua bellezza regale e luminosa, accompagna nel cammino di scoperta della liturgia come armonia che si propone. Lei è il capolavoro della bellezza divina e l’attrattiva dell’umanità in ogni tempo.

E nasce il desiderio di un lavoro pastorale “mariano”, che deriva dalla vocazione della comunità parrocchiale che è dedicata a “Maria nascente” come è scritto sul timpano della nostra “casa di preghiera”; un lavoro che punti ad avere in ciascuno e in tutti insieme i lineamenti della Madre. Una pastorale attenta ai bisogni materiali e spirituali della nostra gente, che spinga ad uscire con premura incontro ai più deboli. Le circostanze esterne fanno ancora da “segni”. Vengono i giorni del colera e quelli del terremoto; l’evasione dall’obbligo scolastico e l’insufficienza delle strutture educative portano all’iniziativa di un doposcuola nella cappella di S. Maria delle grazie alle Rampe di S. Antonio. Fino all’ottenimento di un edificio scolastico nuovo in Via Tommaso Campanella. E si concretizza l’esperienza di una “Cassa comune” con il contributo, a volte eroico, di tanti; e riprende il ritmo annuale dei campi estivi aperti a ragazzi, adulti e famiglie con la bravura dei “ragazzi di Don Giusto” ormai adulti: sui monti di Abruzzo, ogni estate, significativa esperienza di convivenza di oltre 100 persone di ogni età, quasi a dire la possibilità concreta di essere un piccolo popolo.

Come non ricordare il conforto del sorriso paterno e compiaciuto dell’Abate Don Mario Marchi, l’iniziativa instancabile di Don Vito Sileoni, l’amore ai malati di Don Lazzaro Cipollini: il “pronti” ad ogni richiesta di Don Antonio Gradozzi, la colta timidezza di Don Luigi Loschiavo, il pungolo amabile di Don Luciano Filippetto, lo zelo tenace di Don Paolo Menichetti, lo sprone di Don Enzo Romano: confratelli che si sono succeduti, anche brevemente come Don Augusto Flori, ognuno con il proprio dono.
Un grande lavoro a volte aspro ma sempre bello, che il Signore ha benedetto con il dono della vocazione al sacerdozio e alla famiglia, alla vita di consacrazione e al diaconato permanente in Biagio Fusco e Vincenzo Caramia, alla

medicina e alla scuola di ogni grado, all'assistenza e al servizio sociale.
Un bel clima di donazione matura che ha mosso i superiori ad affidare alla comunità i primi passi del discernimento e della formazione di 10 giovani chiamati al ministero sacerdotale diocesano e tra i Canonici Regolari, di cui 6 ordinati. Tra loro, dopo anni di impegno tra di noi, Don Sandro è divenuto egli stesso segno del Vangelo nella Missione della Repubblica Centrafricana, dono ai fratelli di là dei fratelli di qua che così hanno sentito propria la dimensione missionaria della Chiesa.

La fede riscoperta, la preghiera vissuta con ardore nuovo, la carità che trova il suo senso nel volto sofferente del Signore in quello del fratello, questi i pilastri sui quali abbiamo cercato di edificare la comunità parrocchiale come "casa e scuola di comunione".
La costituzione del Consiglio pastorale e, a fianco del parroco, dei tre Centri "Profetico" per la fede, "Sacerdotale" per la liturgia, "Regale" per il servizio, ne sono il frutto. Essi dicono alla riconoscenza il tanto vissuto, e le rendono presente il molto da vivere nella tenera luce della Madre.

(Don Giovanni Sansone)

DON GIUSEPPE CIPOLLONI crl
8° PARROCO (1982 - 2000)

O NAPOLI BELLA

La sera del 3 luglio 1982 mi ritrovai solo a festeggiare il titolo di "campioni del mondo" del calcio italiano. Dall'alto del terrazzo della Canonica mi limitai a seguire la sfilata di macchine e di gente che, al trambusto di clacson e di trombette, salutava e festeggiava la vittoria del nostro Paese in terra di Spagna.

Nominato di recente parroco del santuario parrocchia di S. Maria di Piedigrotta, appena da qualche giorno ero giunto nella città di Napoli. Ancora oggi parlo di questa mia esperienza napoletana con tanto entusiasmo e trasporto che più di qualche persona, per anni, ha pensato che fossi di origine partenopea.

Continuo oggi a stupirmi della facilità con cui presto divenni parte di quella gente, di quella folla e mi sentii uno di loro. Probabilmente il mio temperamento paesano e aperto aveva incontrato con naturalezza la semplicità espansiva della gente di Napoli. Nel passato si narrava come "nuziale" il rapporto del parroco con i

suoi filiani. Devo dire che il mio matrimonio è stato, almeno da parte mia, un matrimonio riuscito, felice.

Ripercorrendo quei diciotto anni passati nella chiesa e nel quartiere di Mergellina, si affollano nel mio intimo tanti volti. Alcuni di essi ci hanno preceduto in cielo: Antonio Di Donato, Anna De Cristofaro, don Antonio Gradozzi, don Luigi e poi tanti altri. Con i più incontrarci ancora oggi nella chiesa di Piedigrotta o tra le vie del quartiere, è sempre festa. Non nomino nessuno perché ognuno si senta di diritto ospite e cittadino del mio cuore.

Era la mia prima esperienza di parroco e ricordo la passione e l'entusiasmo che caratterizzarono in modo del tutto particolare i miei primi passi tra la gente di Piedigrotta. Avevo una grande voglia di conoscere e di farmi conoscere. Questo desiderio mi spinse, per ben tre anni, a visitare e benedire le famiglie della parrocchia tutto da solo. Grazie anche a questa conoscenza diretta e reciproca, gli abitanti della parrocchia divennero ben presto la mia famiglia con la quale ho condiviso gioie e dolori, fatiche e speranze, ma soprattutto la beatitudine di credere nel Signore Gesù

Quando con la mente ritorno a quel tempo, zampilla in me, come inesausta sorgente, gratitudine e riconoscenza. L'esperienza napoletana mi ha segnato: i suoi abitanti mi hanno fatto crescere nella fedeltà e nell'amore al ministero sacerdotale, esaltando in me gioia e fierezza di essere prete.

Ricordo che nel breve discorso che feci il 28 novembre, quando l'allora Cardinale Ursi mi affidò ufficialmente la parrocchia, citai le parole del salmo: "La mia sorte è caduta in un luogo delizioso. È magnifica la mia eredità!". Non posso non ricordare in questo momento tante persone che mi hanno aiutato ad essere parroco, che con me hanno spartito la fatica e la grazia dell'annuncio cristiano, che con la loro semplice presenza hanno resa più robusta la mia fede e più libero il cuore.

Penso in particolare agli operatori pastorali: ai catechisti dell'iniziazione cristiana, dei fidanzati, delle famiglie. C'è un'esperienza che conservo con orgoglio nel mio cuore: la catechesi nei palazzi, durante la quale zelo e manifestazioni dello Spirito erano un unico fuoco di letizia e di speranza.

Passando in rassegna quegli anni vedo con chiarezza quanto contribuirono al buon andamento della parrocchia la preziosa collaborazione dei miei confratelli sacerdoti: don Sandro con la sua creatività e fantasia (Il cammino della stella, Ekema, la rassegna musicale); don Antonio con la sua dolce affabilità ("Miei cari!"); don Luigi con la sua fedeltà al carisma canonicale (Gli amici dei canonici).

Mi piace chiudere questa mia testimonianza ricontemplando la festa della Madonna di Piedigrotta, anche perché essa segnò il mio impatto con la "Napoli bella"!. Porto nel cuore i Nove Sabati, e poi i famosi carri di Piedigrotta che, con il passar del tempo avrebbero subìto vicende alterne. Proprio dopo due mesi dal mio arrivo, al loro passaggio davanti alla chiesa, salii su uno dei carri: pregammo

insieme l'Ave Maria e poi, il piccolo complesso installato su di esso fece risuonare le note di "Mira il tuo popolo". Dedico uno speciale ricordo a "Serenata alla Madonna". Questa "preghiera laica", molto vicina al genere di "Sacra rappresentazione", grazie all'arte di Benedetto Casillo, ha avuto il merito di ridare senso e vitalità al saluto tanto caro alla gente di Napoli: "*'A Maronna t'accumpagna!*". Maria stessa ci ammanti della sua dolce benedizione, primizia di nuove grazie, nella certezza che la nostra comunione, così preziosa e profonda, non conosca che lo splendore del meriggio.

(Don Giuseppe Cipolloni)

DON GABRIELE PAULETTO crl
9° PARROCO (2000—2009)

PARROCO A PIEDIGROTTA:
UNA NOVENA DI ANNI INDIMENTICABILE

Il mio servizio di parroco a Piedigrotta è iniziato venerdì 1° settembre 2000. Qualche minuto prima della mezzanotte ero sceso dalla casa canonica in Basilica per pregare e varcare così la soglia del nuovo giorno innanzi alla bella immagine della statua della Vergine, amata e invocata da tante generazioni di fedeli, che spiritualmente cercano aiuto e protezione presso di Lei mentre porge a tutti *il frutto benedetto del suo grembo, Gesù*. Che cosa ho messo sopra le loro mani e affidato al loro cuore è facile intuirlo; per me, per il mio ministero che cominciavo, per il popolo a cui ero chiamato a dare la mia vita nel tempo durante il quale il Signore mi chiedeva di restarne alla guida.

In questo particolare "lavoro" non ero solo: con altri tre confratelli formavo la comunità canonicale e sacerdotale di S. Maria di Piedigrotta. Don Giuseppe Cipolloni era stato eletto Padre Visitatore nel mese di maggio e a breve si sarebbe trasferito a Roma nella sede competente. Dopo diciotto anni napoletani ci lasciava. Anche don Antonio Gradozzi era stato trasferito a Roma nella canonica di San Giuseppe a via Nomentana. Era giunto a Napoli nel 1977. Con noi c'era don Luigi Loschiavo, a Napoli allora da quasi trentanni. A breve sarebbero arrivati don Pierpaolo Mantelli da Roma-Santa Agnese in qualità di vicario parrocchiale e don Giovanni Sansone, che aveva da qualche mese terminato il suo prezioso

servizio di Padre Visitatore durato ben diciotto anni. Stavano ancora ultimando i preparativi dovuti al trasferimento loro richiesto.
Ricordo che avevo nell'animo due particolari pensieri in quella notte, davanti alla Vergine, Mediatrice presso il Figlio: il primo è che saremmo stati quattro confratelli a vivere insieme quella forma di vita che abbiamo professato nel giorno della Promessa, secondo la Regola di Sant'Agostino, e avremmo formato una famiglia "nuova". Nessuno di noi aveva già vissuto una esperienza simile prima, con i medesimi confratelli. Era come naturale chiedere che Ella ci sostenesse nell'impegno di voler star bene insieme, mostrare quello spirito di fraternità che deve contraddistinguerci e così poter rendere visibile nella nostra vita la pagina degli Atti degli Apostoli (cap. 2) alla quale idealmente guardiamo per renderla autentica nel quotidiano. È una sfida che sempre vogliamo vivere perché si realizzi la parola che nella Regola il Santo Legislatore ha scritto anche per noi: " Vi siete insieme riuniti perché viviate unanimi nella casa e abbiate unità di mente e di cuore protesi verso Dio" (cap.I,2).
Io ero stato nominato parroco ma assumevo anche il compito di priore nella comunità sacerdotale, e questo titolo non era meno oneroso dell'altro poiché mi veniva chiesto di avere una guida e una cura attenta e paterna con i confratelli sacerdoti, alcuni ben più grandi di me. Avevo 42 anni, da quattro stavo nella comunità napoletana come vicario parrocchiale; arrivavo dalla esperienza di animatore vocazionale nel seminario di Castelfranco Veneto, nel trevigiano mia terra natale. Don Sandro Canton stava allora lasciando la parrocchia per iniziare la sua esperienza missionaria in Africa. Era l'inizio di un tempo della mia vita a Napoli unico, indimenticabile.
Il secondo pensiero che affidavo alla Vergine Santa nella preghiera in quella bella solitudine notturna, e mi faceva un po' ansimare, era la vicina e attesissima festa della Madonna e domenica 17 sarebbe uscita in processione per mare la statua della Vergine, anche per solennizzare l'anno giubilare del 2000. La conclusione del secolo e del millennio era vicina e nel Santuario si vivevano momenti e celebrazioni liturgiche solenni. Pure la Città e la diocesi, con i numerosi fedeli e pellegrinaggi, erano coinvolte in questo avvenimento. La nostra Chiesa e il campanile, poi, da un anno erano interessati ad un totale restauro interno e pure esterno.
Insieme a don Giuseppe e ad un gruppo di collaboratori parrocchiali da due anni si lavorava a questa grande iniziativa che avrebbe richiamato l'attenzione di molti. Ora era mio compito guidare verso una felice conclusione quell'avvenimento tanto desiderato. Quanti non ricordano quei palpitanti giorni dell'attesa e poi della festa così bene conclusasi? Non vi era tanto la preoccupazione che tecnicamente tutto riuscisse bene, quanto piuttosto che si continuasse a dare un segnale bello di una comunità viva, cristiana e pur mariana, attenta a tutti, presente sul territorio con segnali di vera umanità e solidarietà. Il Vangelo di Gesù ci invita da sempre ad essere attenti a tutto l'uomo.
Consegnavo alla Madre i primi pensieri del mio ministero che poi avrebbero rido-

nato a me nei nove anni seguenti così tante gioie pastorali. Certamente ogni prete si interroga sovente su come può o avrebbe potuto fare meglio, ma questa pagina non è il luogo che vuole raccogliere il rammarico e le scuse. Vorrei piuttosto raccontare a mo' di "confessioni" – per dirla in termini agostiniani – di come il Signore abbia accompagnato noi con la sua grazia e delle vicende vissute con tanti amici; per me parroco, mi verrebbe da dire, con tanti "figli". Vorrei…

Ma come si fa? Molto rimane nel cuore mio e di ciascuno. Un vecchio adagio recita: *Il primo amore non si scorda mai*. Ma chi è per me il "primo amore"? Non può essere né una persona, né un incarico, né la parrocchia amata. Primo Amore è colui che è origine e fonte della vita, della vocazione; è Colui che rende unica e irrepetibile ogni scelta, ogni "eccomi" detto con generosità e fiducia. Si avverte poi, nel corso dei giorni, in mille modi differenti, per vie non sempre prevedibili, che il Signore non ti delude e quanto accetti ti è reso al centuplo in pienezza di vita, di amore ricambiato, di amicizia. A Lui il mio grazie ancora per un Dono tanto grande. A Napoli ho sperimentato tutto questo, soprattutto mediante i segni della paternità e della responsabilità pastorale: ancora oggi, sebbene altrove, ricordo ogni giorno nella preghiera i bambini, i ragazzi, i giovani, i fidanzati incontrati, i catechisti, gli sposi, gli anziani, le famiglie, i poveri, le lacrime di molti e le tante situazioni di precarietà nelle quali mi sono imbattuto e per le quali spesso non si trovava soluzioni immediate. Ma la fantasia della carità (e della pazienza) non mandava in pensione troppo presto la speranza. Tutto questo mi fa dire che la mia prima esperienza di parroco resterà comunque unica soprattutto per il ricordo della gente davvero speciale, in una terra splendida. Il mare, le isole, il sole, il pesce, le canzoni, i pellegrinaggi e le gite me l'hanno fatta amare in modo unico e tutto questo è come un focolare acceso nel mio intimo.

Don Giovanni, rientrato a Napoli da Roma dopo il suo mandato di Padre Visitatore, e la cui presenza è stata un vero tesoro accanto a noi di comunità, ripeteva una considerazione che ho fatto anche un po' mia perché vera. Diceva: "Non ho nostalgia del ruolo, ma dei volti". Continuo a vedervi incontrandovi a Napoli e voi visitandomi a Gubbio: vi "vedo" al telefono e per lettera. Continuo a leggere la storia di una comunità in cammino anche grazie a *QUI PIEDIGROTTA*, il foglio che giunge via mail e a cui demmo vita nel 2000 con don Pierpaolo. Ma ho una fotografia cara, sul comò della mia stanza da letto, che mi ricorda voi, amici: riprende l'interno della Basilica dentro la quale portammo una barca, un gozzo precisamente, nel Giovedì santo del 1998 e sopra la quale ponemmo Gesù eucaristico e intorno a lui dei fedeli in adorazione. È come parabola del nostro pellegrinaggio che vive momenti di bonaccia e di fluttuanti situazioni. Ma sappiamo che il Signore è stato con noi e lo è ancora per ripeterci: "Non temete, io sono con voi". È il compito anche odierno del vostro caro don Franco, insieme ai confratelli, che continua a ricordarvi la speranza che vi deve animare nel prosieguo della *navigazione. Il* Signore è alla guida del suo popolo e se questo gli presta ascolto il cammino è sicuro. Intorno alla foto, sulla cornice vi è scritto: *La mia Famiglia*.

Così vi penso da dodici anni. E per tutto questo, sono convinto, non vi posso scordare. Ho terminato il servizio, non l'amore.
Ho goduto della collaborazione preziosa di vicario parrocchiale e della amicizia di don Piero per sei anni. Con lui è stato facile restare al vostro servizio e queste righe mi offrono ancora la possibilità di rendergli grazie per la missione che abbiamo affrontato insieme. Oggi per me è bello ricordare che abbiamo cercato di essere uniti in ogni cosa e mi fa piacere scrivere come allora qualcuno pensasse che eravamo fratelli. Siamo stati di più…: confratelli!
Nell'estate del 2009 mi è stato chiesto di trasferirmi a Roma con un altro incarico. Ho concluso la mia esperienza napoletana con un "dono" inatteso. Il Card. Sepe volle che per le feste di settembre la statua della Vergine uscisse ancora dal Santuario, anche se non proprio secondo la tradizione, per mare, ma con una processione fino alla Chiesa attraversando la Riviera di Chiaia, dopo la Celebrazione da lui presieduta alla Rotonda Diaz. È stata per me e per il popolo ancora una riprova dell'amore della Madonna per ciascuno e noi per Lei. Tra queste due particolari *parentesi* dunque si è svolta la mia esperienza di parroco presso la comunità di Piedigrotta. Compito bello di ogni sacerdote è benedire nel nome del Signore il popolo, soprattutto al termine della azione liturgica. Ma pure con il cuore e ora da queste righe vi assicuro che vi affido a Lui e alla protezione della Santa Vergine perché custodiscano la vostra vita e accrescano la salute spirituale. Il bene e l'affetto, l'amicizia e la stima avuti da voi, Dio ve li renda cento volte tanto. Come cento sono gli anni di vita della nostra giovane comunità parrocchiale.

(Don Gabriele Pauletto)

DON FRANCO DE MARCHI crl
10° PARROCO (dal 1 ottobre 2009)

NATO IL 16 MAGGIO

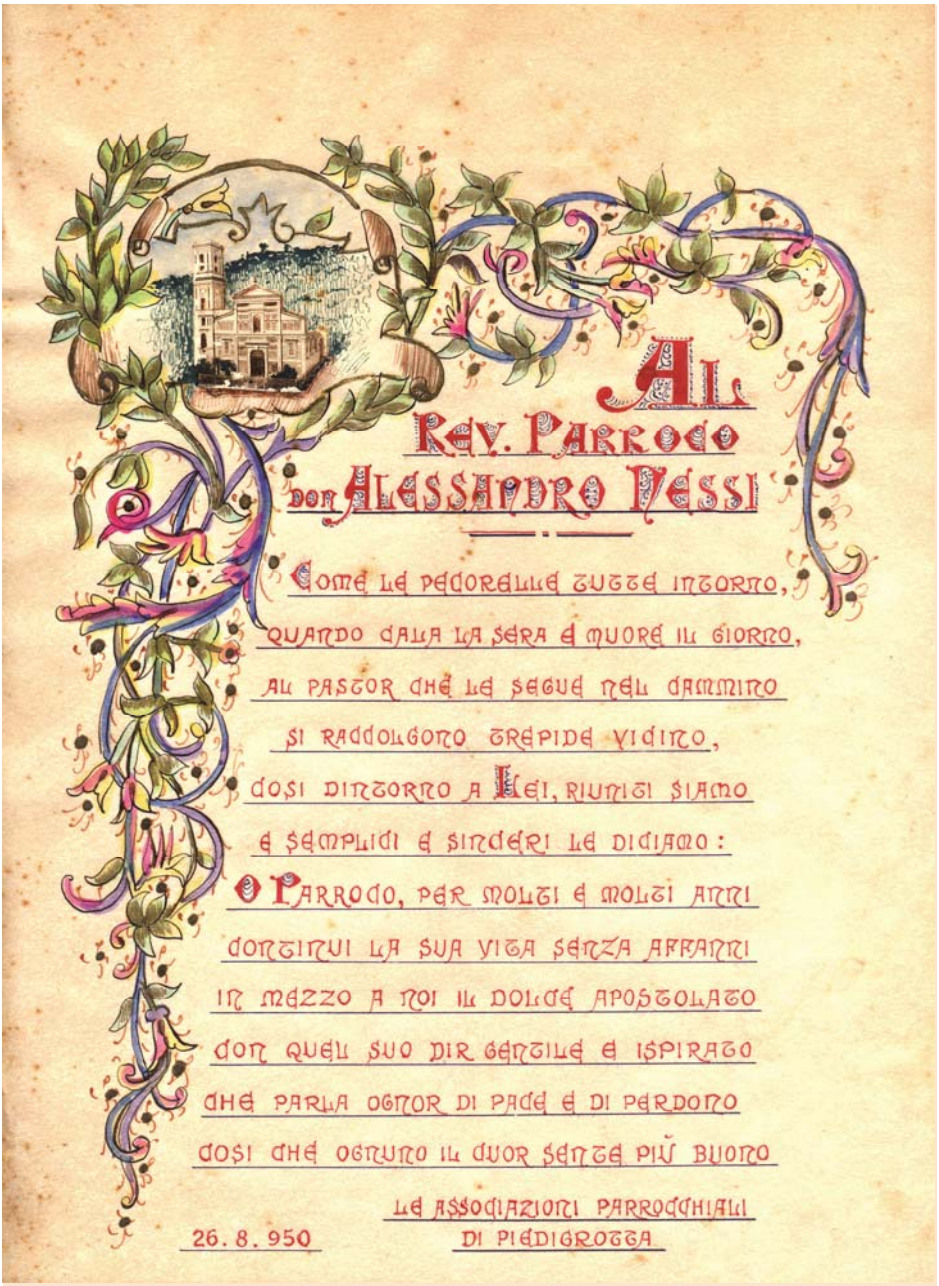
Chi vi scrive ha l'onore di essere il 10° parroco di questa stupenda realtà che è la Parrocchia di Santa Maria di Piedigrotta e, guarda caso, nato proprio il 16 maggio. Sarà una coincidenza, sarà un disegno imperscrutabile, sarà quello che sarà, si può dire ciò che si vuole, ma È!
Quando mi fu detto di partire per Napoli il mio *"cuore"* esultò di gioia e trepidò di curiosità per una nuova avventura. Il mio *"cuore"*, sì proprio quel muscolo rosso che sta al centro del torace, che batte il ritmo della vita, che piange e che ride, quel muscolo birichino che mi giocò un brutto

scherzo il 15 marzo 2006 alla "Ferrovia" quando "si ruppe" (come mi disse un bimbo a Bologna) per un infarto. Ma cosa era successo? Proprio voi mi avete aiutato a comprenderlo nel giorno del mio sessantesimo compleanno quando mi avete scritto nel biglietto di auguri: "*Napoli ti era entrata dentro il cuore e il tuo cuore non ce l'ha fatta a contenerla tutta"*. Proprio così, come l'acqua di un vecchio lago dopo le piogge rompe gli argini per allargare i confini, così l'amore della gente napoletana "ruppe" il piccolo cuore per creare il grande spazio. Ora capisco che avevo bisogno di più spazio per accogliere più gente.
Fu un segno che Qualcuno mandava in anticipo sulla maturazione di tempi più opportuni? Credo proprio di sì perché qui a Napoli o hai un cuore "Gruosso assaie" o non vai da nessuna parte.
Da poco sono qui, ma a volte mi sembra di esservi da molto tempo, tra la gente semplice mi sento a casa e questo mi fa star bene.
Ci sono difficoltà e problematiche anche in Parrocchia, ma questo è il percorso obbligato per aprirsi alle novità della speranza e ai segni delle sfide dei tempi nuovi. La voglia di assaporare la bellezza della vita, visibile nel grande spettacolo del luogo (tocco magico della fantasia di Dio) ci aiuterà a superare tutto e a fare una semina abbondante per la costruzione di una "comunità arcobaleno" che alla scuola della cena eucaristica impara a spezzarsi svuotandosi nel dono gratuito di sé per far spazio al ricevere con semplicità il dono dell'altro realizzando così il sogno di Gesù: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!".

16 maggio 1912: Festa dell'Ascensione del Signore - 16 maggio 2012: Festa di S. Ubaldo, Canonico Regolare.
Dentro questi cento anni ci sta la storia della nostra parrocchia. Storia di gente, di preti e di laici, di ricchi e di poveri, di gente che conta e di quella che non conta, di santi e di diavoli, storia di preghiera e di impegno, storia di gesti di pace e di gesti di violenza: storia della gente di Piedigrotta, storia di gente di Napoli... storia!
Cento anni di storia della Regina delle Grazie che ha continuato ad accogliere i suoi figli disperati, ammalati. Storia di attese e di speranze, storia di miracoli e di insoddisfazioni … storia! Storia di Lei, la Madonna che ha continuato a vegliare sui suoi figli, a scendere dal trono per soccorrere la gente del mare, della strada, della città … storia d'amore! Storia di processioni e di feste, storia di ristrettezze economiche e di sperpero di ricchezze, storia di gente onesta e di gente disonesta, storia di fatiche e di scoraggiamenti, storia di conquiste e di soddisfazioni … storia!
Ecco questa è la nostra storia, da non dimenticare, da non seppellire nell'oblio: noi siamo la nostra storia! Una storia che si costruisce giorno dopo giorno, momento dopo momento, storia che si rinnova e che si apre al futuro con la saggezza di ciò che si è sperimentato e acquisito. Storia che non si ferma alla beata contemplazione di se stessa elaborando il credere che la verità e la felicità stiano nel

ricordo del passato riletto in chiave irenica e che non ritornerà più; ma storia letta con il coraggio del respiro vitale nel presente che si apre al futuro, certo migliore, se vissuto con Cristo maestro di vita e sotto la protezione della Vergine di Piedigrotta custode e madre.
Storia dove si sono succeduti dieci parroci, ognuno con la sua carica di umanità e di incarnazione, pastori che hanno speso la loro vita in Cristo al servizio della porzione di popolo di Dio a loro affidata. Sono questi preti che, alcuni si ricordano per le loro imprese e altri che si sono dimenticati, ma certamente tutti scritti nel cuore di Dio, ognuno nella sua diversità e nella sua gioiosa fatica di donazione. È bello vedere la memoria di questi preti che formano uno stupendo arcobaleno di pace e di speranza attorno al trono della Regina di Piedigrotta.

(Don Franco De Marchi)



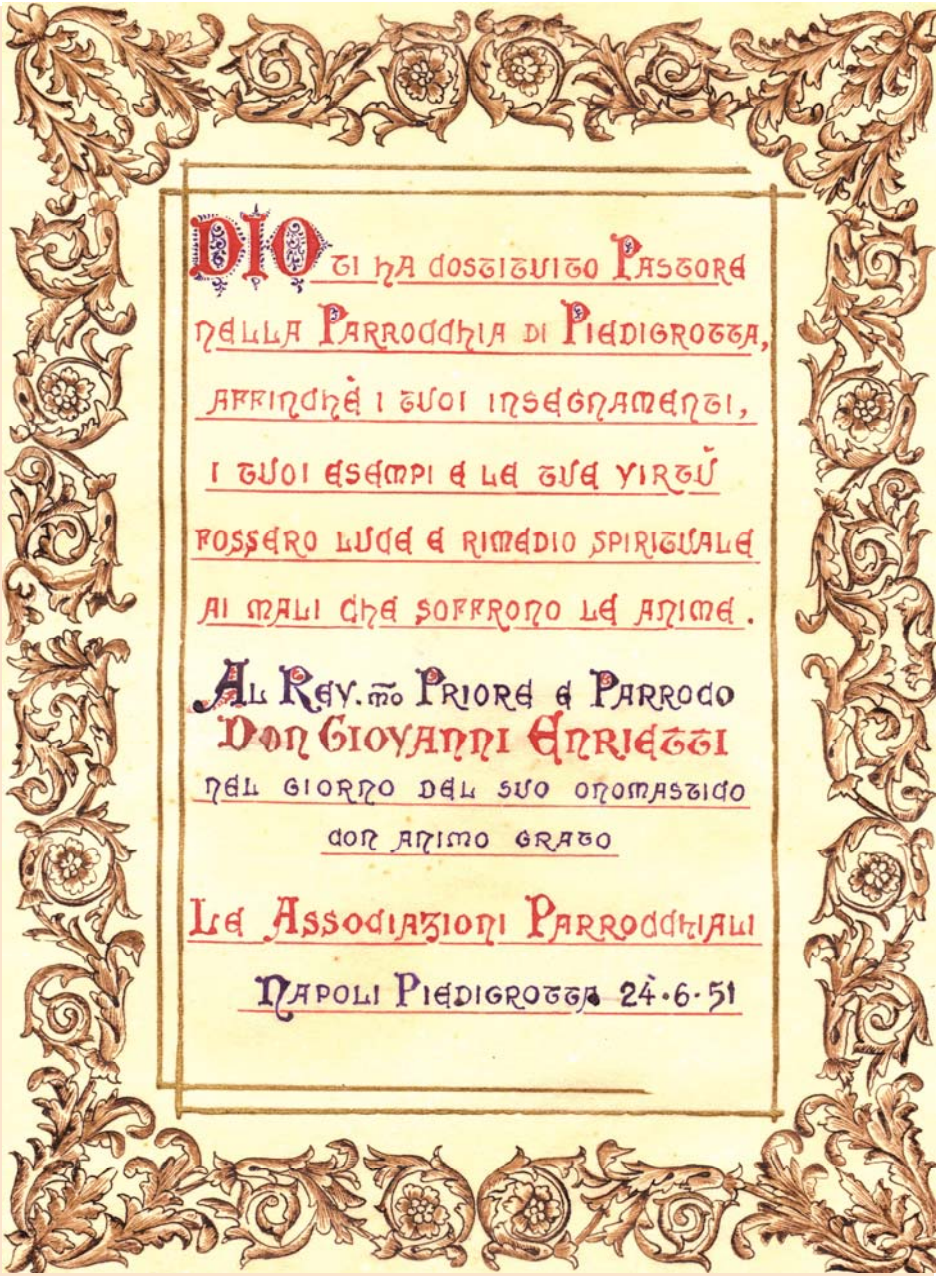
AL
REV. PARROCO
DON ALESSANDRO VESSI

COME LE PECORELLE TUTTE INTORNO,
QUANDO CALA LA SERA E MUORE IL GIORNO,
AL PASTOR CHE LE SEGUE NEL CAMMINO
SI RACCOLGONO TREPIDE VICINO,
COSI INTORNO A LEI, RIUNITI SIAMO
E SEMPLICI E SINCERI LE DICIAMO:
O PARROCO, PER MOLTI E MOLTI ANNI
CONTINUI LA SUA VITA SENZA AFFANNI
IN MEZZO A NOI IL DOLCE APOSTOLATO
CON QUEL SUO DIR GENTILE E ISPIRATO
CHE PARLA OGNOR DI PACE E DI PERDONO
COSI CHE OGNUNO IL CUOR SENTE PIÙ BUONO

LE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI
DI PIEDIGROTTA

26. 8. 950

Pergamena realizzata dalle Associazioni parrocchiali per festeggiare il loro parroco.



DIO TI HA COSTITUITO PASTORE
NELLA PARROCCHIA DI PIEDIGROTTA,
AFFINCHÈ I TUOI INSEGNAMENTI,
I TUOI ESEMPI E LA TUA VIRTÙ
FOSSERO LUCE E RIMEDIO SPIRITUALE
AI MALI CHE SOFFRONO LE ANIME.

AL REV.mo PRIORE E PARROCO
DON GIOVANNI ENRIETTI
NEL GIORNO DEL SUO ONOMASTICO
CON ANIMO GRATO

LE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI

NAPOLI PIEDIGROTTA 24·6·51

Pergamena realizzata dalle Associazioni parrocchiali per festeggiare il loro parroco.

ABATE DON MARIO MARCHI crl
(1891 -- 1976)

Don Mario Marchi, nato in una famiglia lucchese nel 1891, dopo la prima guerra mondiale a cui aveva partecipato come assistente religioso di un reparto di cavalleria, servizio di cui andava fiero, fu prezioso e zelantissimo collaboratore dell'Abate Pucci nella seconda fase del ministero parrocchiale di questi. Distinguendosi per l'intensa attività pastorale, per la formazione di gruppi di Azione Cattolica e di universitari (FUCI), fu animatore instancabile della vita mariana della comunità parrocchiale. A lui si deve la forte spinta a ravvivare la devozione in particolare con il rilancio della pratica dei nove sabati della Madonna di Piedigrotta, pratica di cui era entusiasta, e la realizzazione dell'ultima fase dei lavori architettonici con il nuovo presbiterio della chiesa ampliata, la costruzione del campanile (1926), il tempietto in cui è custodita la statua della Vergine (1931). Parroco della Basilica di S. Agnese in Roma (1929–1961), svolse incarichi importanti per la Congregazione Lateranense. Di lui fu apprezzata moltissimo l'ospitalità offerta nella canonica a numerosi personaggi della politica e della cultura nei giorni drammatici della deportazione nei campi di concentramento.

Tornò a Piedigrotta, con il titolo di Abate che la Congregazione gli aveva offerto in segno di riconoscenza, nel 1961, e prestò un servizio prezioso alla vita parrocchiale soprattutto col ministero della Penitenza, e alla vita della diocesi con quello delle Cresime per incarico degli Arcivescovi.

Diceva sempre "voglio morire in piedi". E così fu, in una notte del novembre 1976, appoggiato alla spalla di un confratello.

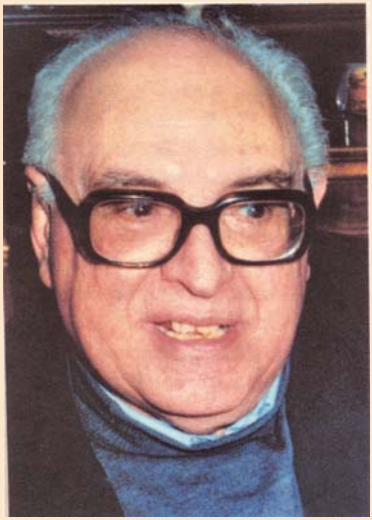
DON VINCENZO GIUSTO crl
(1909 -- 1969)

Don Giusto ha dedicato la sua vita ai giovani, di cui conosceva a fondo i problemi e per i quali suggerì instancabilmente la soluzione cristiana.
Discutendo sulla situazione universitaria, in quegli anni di contestazione e di ricerca, ebbe a dire: «La vostra contestazione si accompagni sempre alla carità».
L'amore per il prossimo e la piena disponibilità verso gli altri, hanno sempre caratterizzato la sua vita. Basti pensare a tutte quelle attività che egli ha promosso a favore dei giovani dalla sua venuta a Napoli nel 1948 fino alla sua scomparsa.

Dal giornale del campeggio dei giovani di Piedigrotta S. Gregorio Matese - 1955

DON LUIGI LOSCHIAVO ***crl***
(1920 - 2003)

Un canonico indimenticabile a servizio della Comunità parrocchiale di Piedigrotta



Oggi don Luigi avrebbe quasi 100 anni, come la nostra Parrocchia, era nato a Matera nel 1920.

La sua origine lucana lo aveva contrassegnato: laboriosità, umiltà, apertura agli altri.

Non ci furono episodi straordinari nella sua vita. Egli lavorò come sacerdote a Roma (Parrocchia di S. Agnese), formò i novizi a Vercelli, fu segretario dell'Abate Generale, insegnò alla Certosa di Capri, esercitò per molti anni il ministero sacerdotale nella Parrocchia di Piedigrotta.

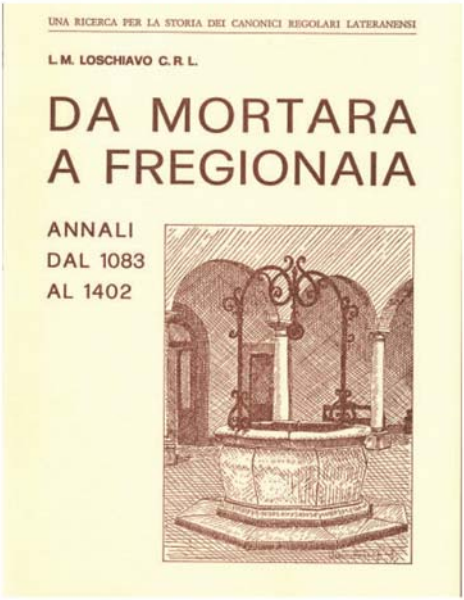
Eppure tanti lo ricordano, con affetto, attirati dalla sua figura di sacerdote, costantemente attento ai bisogni spirituali, in uno stile di vita religiosa essenziale e solida, nella tradizione agostiniana.

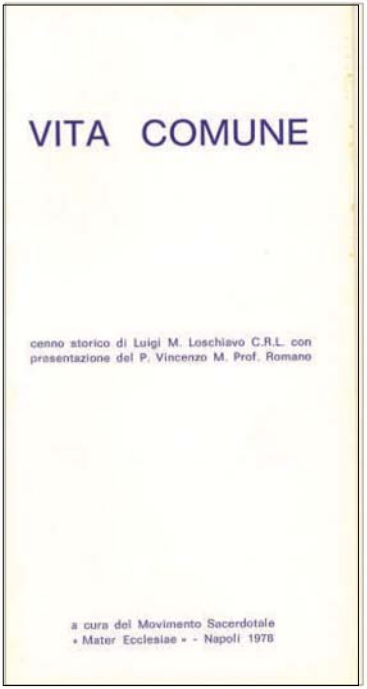
I suoi confratelli di Piedigrotta poco dopo la sua scomparsa lo hanno ricordato così: "Prete del popolo cristiano, voce della linea traboccante di carità che S. Agostino esprimeva ai cristiani della sua diocesi: non voglio essere santo senza di voi".

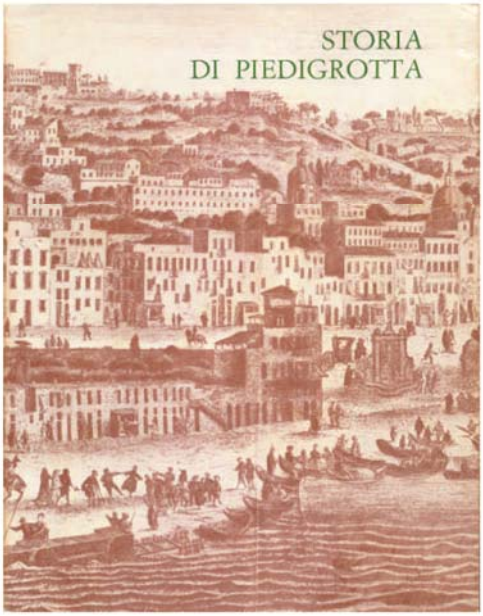
Don Luigi non ha voluto essere santo senza la gente. E la nostra gente lo ha conosciuto così, prete per il popolo nella devozione delle celebrazioni, nella puntualità delle omelie, nell'accogliente presenza al confessionale, nello spezzare il pane della liturgia con la catechesi settimanale, nell'incoraggiamento suggerito a quanti lo interpellavano ad affidare ogni pensiero umano ed ogni preoccupazione al cuore materno di Maria.

Numerosi sono i suoi scritti. Tra questi ricordiamo con ammirazione la *Storia di Piedigrotta*, un'opera fondamentale per chi vuole conoscere la storia della Basilica.

La serietà delle ricerche di don Luigi, la precisione delle note e la chiarezza dell'esposizione sono una garanzia sicura per chi vuole ricostruire non solo la storia di Piedigrotta, ma anche vicende importanti dell'intera Chiesa napoletana.







Alcune delle pubblicazioni di Don Luigi Loschiavo.

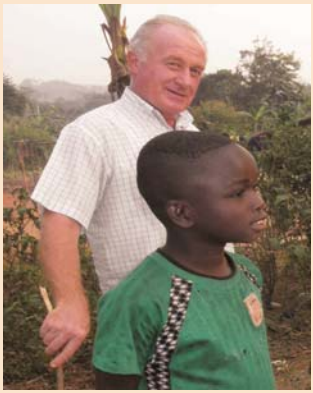
DON ANTONIO GRADOZZI crl
(1917 - 2007)

Ho vissuto con Don Antonio Gradozzi gli ultimo 25 anni della sua vita. Quando lo raggiunsi a Napoli, nella comunità di Piedigrotta, aveva già i suoi 65 anni. Chi lo ha conosciuto giovane ricorda la sua passione per la moto e conserva di lui l'immagine dello sportivo che, tutt'uno con la sua Guzzi, uscendo dal portone di S. Agnese, sfrecciava per via Nomentana.

Questo spirito giovanile lo ha accompagnato per la durata dei suoi giorni. Don Antonio ha coltivato l'amore per la cultura con l'assidua lettura ed i viaggi. Nella biblioteca personale figurano libri di storia d'Israele (suo diletto), di teologia, di cultura varia e di letteratura. La cura dell'aggiornamento ha conservato la sua mente vigile, aperta al cambiamento, al nuovo, l'ha fatto sentire in cammino con la storia. Per questo ha accolto non solo con serenità, ma con gioia, il rinnovamento del Concilio Vaticano II, e se a volte gli capitava di parlare del passato, non c'era mai nelle sue parole ombra di rimpianto. Di carattere piuttosto riservato, prediligeva il nascondimento ed il vivere inosservato.

Anche per questo non ha mai occupato posti di grande responsabilità. Per il suo temperamento piuttosto schivo, a chi gli chiedeva notizie sulla sua salute, anche quando negli ultimi giorni era visibile il suo decadimento fisico, era solito rispondere: "Sto bene!". Don Antonio ha amato il suo sacerdozio (ben 65 anni) che ha vissuto nella disponibilità e nel servizio al popolo cristiano. Alla sera del giorno dei suoi funerali, un vaso di fiori è apparso sul sedile del suo confessionale ed il giorno seguente se ne è aggiunto un secondo e poi un terzo. Mani pie avevano voluto rendere omaggio a quel sacerdote, vecchietto con i capelli bianchi, che tanto tempo aveva trascorso in quel confessionale e con le parole e con i gesti aveva donato grazia, pace e dolcezza. Don Antonio era nato a Penna S. Giovanni il 21 settembre 1917. È andato incontro al Signore nella notte del 4 luglio 2007.

Don Giuseppe Cipolloni



Don Sandro Canton

Il giorno in cui annunciai la mia decisione di partire in missione nel 1996 molti amici di Piedigrotta e diversi confratelli mi dissero che la vera missione era qui in Italia, a Napoli.

Non c'è alcun dubbio che anche il nostro paese, le nostre città meritano particolare attenzione ed impegno apostolico.

Napoli, e non soltanto Piedigrotta, ha determinato un modo particolare di vivere il mio sacerdozio. Qui ho percepito l'importanza dell'Incarnazione, dell'essere prete, più che fare il prete. Napoli mi ha aperto gli occhi sul silenzio dei piccoli, sui pesi che la povera gente è costretta a portare in un incalzare di ingiustizie, di disuguaglianze. Napoli l'ho amata perché malgrado sia costretta a sopportare un grande dolore 'quotidiano' è e rimane una città di amici accoglienti, aperta alle diversità, assetata di verità, di trasparenza, paziente e al tempo stesso speranzosa, visto che continuamente deve ripetere il gesto del risorgere, del rialzarsi. Napoli, città di tanti ultimi, poveri, oppressi, ha svegliato in me questa scelta privilegiata del Cristo per i poveri. E le persone di Piedigrotta penso abbiano poi compreso, più di altre, questo mio desiderio di andare ancora più in profondità. Noi che abbiamo fatto tante lotte insieme, che abbiamo cercato di scegliere tante volte i poveri, in tante azioni, noi che abbiamo creduto nei deboli e ci siamo convinti anche di un necessario cambiamento del nostro essere Chiesa sulle strade, nella nuova politica, nella lotta alla camorra, al dispotismo, e di conseguenza una liturgia più vera, più intrisa di quotidiano, poco teatrale e per questo profondamente solenne. Abbiamo sentito, quando celebravamo, che non eravamo solo noi, c'era sempre tutto il nostro mondo con noi, e soprattutto i popoli ultimi. Non ci siamo nemmeno risparmiate le critiche all'ipocrisia, quella nostra e quella di altri modi di essere Chiesa e umanità.

Questa ricchezza ha scatenato in me il desiderio di scendere ancora più in basso. Con i poveri ci sto bene.

Ed è come se da Napoli non me ne fossi mai andato, perché molti hanno scelto di continuare a vivere questo impegno facendo missione con me, qui, restando a casa, ma sempre fuori di casa per cambiare ancora di più, e lottare ancora contro il male che pesa sulla miseria del mondo e spesso ne è anche la causa.

È importante che questa distanza non si sia mai percepita, che sia nato un gruppo che sostiene la missione, il nostro lavoro in Africa, proprio facendo scomparire il male di casa, e rinnovando i nostri stili di vita.

È così che Piedigrotta continua a mostrarsi una comunità aperta, come deve essere la Chiesa di Cristo, una Chiesa con pochi precetti e più amore.

(Don Sandro Canton crl)

Una scuola della Missione.

Battesimi e Prime Comunioni a Safa.
Alla sn di Don Sandro c'è Don Mauro Milani che dal gennaio 2007 lo ha raggiunto a Safa.

RICORDI DI PIEDIGROTTA

degli anni del dopo-Concilio Vaticano II

di Don Enzo M. Romano

Per molti anni, nel periodo post-conciliare, don Enzo Romano, della diocesi di Aversa, docente di diritto amministrativo nell'Università Federico II di Napoli, ha svolto il suo ministero nel Santuario-Parrocchia di S. Maria di Piedigrotta. Attualmente egli si dedica alla predicazione, all'animazione di gruppi, allo studio e soprattutto ai tantissimi amici che lo cercano per essere accompagnati nell'ascolto della Parola.

Mi chiedete di ricordare i dodici anni vissuti nella parrocchia di Piedigrotta, ospite dei Canonici Regolari dal 1970 al 1982. Pochi i ricordi puntuali; ma per quegli anni ringrazio ancora il Signore. Gli sono riconoscente per avermi offerto un tempo di profonda serenità e tanto ministero.
Quante ore dedicate alle confessioni (guardando Padre Abate indivisibile dal suo confessionale); tanta direzione spirituale, e catechesi svolte in parrocchia, nelle case, nei gruppi, nell'Ospedale della Marina e nell'Università.
Un tempo di grande ricchezza interiore, compartecipata con i sacerdoti della casa e con gli ospiti che spesso sedevano a mensa con noi. Don *Angelo Penna*, sommo conoscitore della Bibbia, occupa un posto speciale nel mio ricordo; prima guardingo verso i miei tentativi di '*scritturista*' e poi estimatore, fino a chiedermi di collaborare con lui.
Nel curare la ristrutturazione della casa, organizzai un luogo di ritrovo che ci riuniva intorno ad un grande camino, spesso insieme ai sacerdoti della zona, e a tanti parrocchiani che venivano a farci visita. Quanta umana ricchezza fu condivisa intorno a quel camino acceso nelle sere di inverno.
Non vi dirò delle opere realizzate in quel periodo; si sciolgono tutte in quello spirito che Agostino sintetizzò in poetiche parole che scegliemmo di inquadrare nella nostra piccola cappella, dove si celebravano insieme le ore canoniche: *"I colloqui, le risa in compagnia, lo scambio di cortesie affettuose, i comuni passatempi ora frivoli ora decorosi, i dissensi occasionali, senza rancore, come di ogni uomo con se stesso, e i più frequenti consensi, insaporiti dai medesimi, rarissimi dissensi; l'essere ognuno dell'altro ora maestro, ora discepolo, la nostalgia impaziente di chi è lontano, le accoglienze festose di chi ritorna. Questi e altri simili segni di cuori innamorati l'uno dell'altro, espressi dalla bocca, dalla lingua, dagli occhi e da mille gesti gradevolissimi, sono l'esca, direi, della fiamma che fonde insieme le anime e di molte ne fa una sola."*

Proprio nello sperimentare l'ospitalità e la condivisione, che si estendeva naturalmente ai fedeli, e suscitava in loro la gioia di avvertirsi una vera comunità di fede, ho allora avvertito una grande vicinanza ad Agostino, mio compagno fin dalla giovinezza.
Ciò che però mi ritorna continuamente al cuore più che alla memoria, sono quegli anni che furono rinfrescati dalla giovinezza e dall'entusiasmo dei novizi da noi ospitati.

Con Sandro ci dedicammo all'azione liturgica, tanto lodata dal Card. *Ursi* che, in questo settore, considerava Piedigrotta la parrocchia pilota. Quella pluriennale esperienza fu poi pubblicata dalla Ed. *Dehoniana* in una collana a firma di *un certo 'Romano Canton'*.
Con *Benedetto Casillo* si organizzò la festa dei pescatori; la messa degli artisti e quella "*Serenata alla Madonna*" che iniziò proprio l'anno successivo alla mia partenza.
Un gruppo di laici ciclostilò i corsi di catechesi tenuti da me in parrocchia. I *Dehoniani* vollero pubblicare uno di questi manoscritti e così, con il patrocinio di Maria, diventai '*scrittore*' ed iniziò quella forma di catechesi non solo orale, che ancora oggi cerco di coltivare.
E poi la musica! Il coro parrocchiale (poi *Ekema*) si andò perfezionando sostenuto da Sandro e sotto la direzione di *Ciro di Giovanni* (violinista del San Carlo) che questa sua ambizione pagò tragicamente con la vita.
Ed infine ancora oggi mi fa compagnia il sereno sorriso di *Maria Vittoria*, segretaria a tempo pieno, alla quale canticchiavo brani lirici perché lei era per me la '*Manon di Piedigrotta'*.
Dolce può essere la vita, quando è vissuta nella fede del Cristo che i greci celebravano come "*Sorridente volto della Gloria del Padre*".

Vincenzo M. Romano

I CATECHISTI

La parrocchia di Piedigrotta 100 anni fa fu istituita nell'ambito di un grande processo di rinnovamento della Chiesa universale voluto dal Papa Pio X e realizzato, nella Chiesa napoletana, dal Cardinale Arcivescovo Giuseppe Prisco.

Cardine di questa nuova stagione della Chiesa fu l'attenzione portata ai giovani ed anche ai giovanissimi, con il catechismo destinato particolarmente a loro e con l'ammissione dei bambini alla prima comunione già a partire dai 7 anni.

Nella diocesi napoletana il rinnovamento fu attuato con l'istituzione di nuove parrocchie, affidate in molti casi a comunità religiose (tra queste figura appunto la parrocchia di Piedigrotta affidata ai Canonici lateranensi, che da

secoli officiavano in questa Basilica mariana).

È evidente che nella catechesi un ruolo fondamentale hanno avuto intere generazioni di catechisti.

In questa festa centenaria vorremmo ricordarli tutti. Sono state centinaia le persone che in un secolo hanno dedicato il loro tempo a trasmettere con passione la fede, ad occuparsi dei bambini e degli adulti, con l'esempio prima di tutto, e con la comunicazione degli aspetti fondamentali del messaggio evangelico.

Si è trattato di un'attività discreta, che ha alimentato quotidianamente la vita della nostra parrocchia ed ha preparato le generazioni future.

A tutti questi catechisti rivolgiamo il nostro pensiero riconoscente.
Come segno di questo ricordo grato troverete la foto di un loro recente gruppo. Essi rappresentano simbolicamente tutti i catechisti che lungo un secolo hanno reso viva la nostra parrocchia.

I DIACONI

Diacono Vincenzo Caramia

Dopo il Concilio Vaticano II anche nella nostra Parrocchia ha avuto inizio il servizio dei diaconi permanenti.
Essi si occupano della liturgia, del servizio agli indigenti e dei bisogni della comunità.
La loro presenza è la testimonianza di fede e di impegno cristiano di persone che pur rimanendo in un contesto di attività lavorativa e di vita familiare si dedicano all'attività della parrocchia con un compito che trova il fondamento nell'ordinazione diaconale e nel mandato ricevuto dal Vescovo.

Ricordiamo con particolare gratitudine il diacono Vincenzo Caramia, deceduto qualche anno fa, dopo diversi anni di ministero.
Attualmente il diacono Gianni Improta si occupa con alcuni volontari della nostra Parrocchia dell'assistenza ai senza tetto e collabora per la liturgia, sempre pronto a dare una risposta alle richieste di aiuto.

Diacono Gianni Improta

I MINISTRANTI

La liturgia è stata costantemente arricchita dalla partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze della parrocchia. Non si è trattato semplicemente di una coreografia, ma di un contributo di fede per una preghiera più comunitaria.

Ministranti vengono chiamati i giovani che si impegnano nella liturgia, con una preparazione puntuale e con incontri periodici.

Le foto che proponiamo sono una testimonianza emblematica del gioioso spirito comunitario di tante generazioni di giovani che negli anni hanno prestato con generosità il loro servizio liturgico nella nostra Parrocchia.

Uscita dei Ministranti del 3 - 4 gennaio 2004 a Carpignano

Il canto ha sempre rappresentato un mezzo importante per la partecipazione dei fedeli alla liturgia. Molti hanno offerto la propria collaborazione, sia dilettanti che professionisti. Ci sono state e ci sono realtà che sono uscite anche al di fuori dell'ambito della parrocchia. Ciò è stato reso possibile dall'impegno di alcuni professionisti che hanno coltivato le doti e la passione per il canto di tanti parrocchiani.
È il caso del coro polifonico "S. Maria di Piedigrotta", dell'associazione culturale "Ekema" e del coro "Libenti animo".

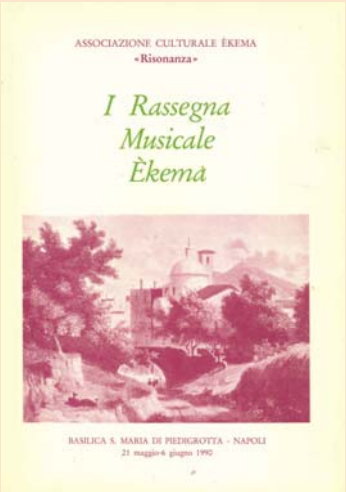
Coro Polifonico "*S. Maria di Piedigrotta*"

Il Coro Polifonico "S. Maria di Piedigrotta", nasce nel 1985 per iniziativa del Maestro Ciro Di Giovanni e del Canonico Regolare Don Sandro Canton.
Insieme ad un gruppo di giovani amici aperti al servizio e con l'obiettivo di mettere insieme la spontaneità delle esigenze dello spirito, l'adesione al raffinato linguaggio della musica e l'ascolto della secolare cultura artistica partenopea, il coro ha rappresentato il punto di approdo di tante esigenze umani e spirituali.
Coniugando senso dell'arte e spirito di servizio ha inteso fare della musica non un fine assoluto, ma un fine "mezzo" capace di coagulare persone che cercano la loro prima identità ("gli ultimi"), un soddisfacente scambio sociale, un superamento della banalità quotidiana, un apertura verso l'eterno.
La pluriennale e molteplice attività, (concerti e esecuzioni celebrative, tra cui

si ricordano la partecipazione alla celebrazione eucaristica in Piazza Plebiscito di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II nel 1990 e il concerto tenuto nella Basilica S. Maria di Piedigrotta nel 1991 per ricordare i caduti della guerra del Golfo), effettuate in diverse città italiane ha testimoniato questo messaggio artistico, umano e religioso.
Dal dicembre del 1995, dopo la tragica scomparsa del suo Direttore Ciro Di Giovanni, e fino al 1999 la direzione fu affidata al suo allievo Maestro Carmine Matino.

Un particolare ricordo ha lasciato il M° Ciro Di Giovanni (1960 – 1995)

Da piccolo, nel frequentare i gruppi giovanili della Parrocchia di Piedigrotta, incontra i canonici Don Luciano Filippetto e Don Paolo Menichetti che intravedendo in lui doti e propensioni verso la musica lo convincono ad intraprendere gli studi presso il conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli dove si diploma in violino nel 1986.
Inizia così una brillante carriera che lo porta ad essere violinista del S. Carlo, vincitore di vari concorsi nazionali ed esteri, impegnato in tournée in tutta Europa.


ASSOCIAZIONE CULTURALE ÈKEMA
«Risonanza»

I Rassegna
Musicale
Èkema

BASILICA S. MARIA DI PIEDIGROTTA - NAPOLI
21 maggio-4 giugno 1990

Nel 1989 diviene Direttore Artistico dell'Associazione Culturale Ekema, nata nella parrocchia di Piedigrotta. Nonostante gli impegni di direzione sempre più pressanti (tournée in Inghilterra, Canada, Romania, Polonia e Germania dove aveva diretto tra l'altro la " Traviata" di G. Verdi) manteneva sempre forte il legame con la sua "Madonna di Piedigrotta" ed era sempre presente per accompagnare tutte le celebrazioni eucaristiche, dai Nove Sabati alle Feste di Piedigrotta, dalle celebrazione dei Sacramenti a quelle più importanti dell'anno liturgico.
Il 13 Dicembre del 1995, mentre era in viaggio per la Romania dove avrebbe dovuto dirigere la "Lucia di Lammermoor" di G.

Donizetti, perdeva tragicamente la vita in un incidente aereo all'aeroporto di Verona.

Così lo ricorda Tonino Perna, catechista e tra i primi membri del coro da lui diretto.
Chi era Ciro, se vogliamo rubare un'immagine della nostra bella città direi un Vesuvio, sempre pronto a sfornare nuove idee, nuove proposte. Mentre stavamo realizzando un progetto lui già pensava ad altre cose da fare immediatamente dopo. Non bisognava mai perdere tempo, la vita andava vissuta senza fermarsi ed era sempre pronto a prenderci in giro quando non eravamo capaci di tenere il suo passo.
I ricordi sono tanti, amava tutto, la natura, gli animali, la musica, lo sport, gli amici, la sua famiglia, e tutto ciò che lo attraeva e lo incuriosiva. Si entusiasmava per tutto a volte anche a costo di andare incontro a delusioni, ma non era capace di rinunciare. Era un ragazzo generoso con una particolare attenzione ai più deboli e indifesi e noi amici ci sentivamo sicuri quando era con noi.
Ci ha lasciato troppo presto e ancora oggi a distanza di 17 anni ne avvertiamo la mancanza, ma forse per come aveva vissuto la sua vita, i suoi 35 anni valevano molto di più di una vita tranquilla. Siamo anche certi che se oggi il Vesuvio dorme sul nostro golfo è perché un altro è in eruzione in paradiso.

CORO *"LIBENTI ANIMO"*

Il coro "Libenti animo" (dal latino: di tutto cuore) nasce nel marzo 1994, fortemente voluto dal M° Andreina Morra. Scopo del coro, fin dal suo apparire, è la solidarietà in tutte le sue forme: sia quella realizzata con la condivisione dell'espressione artistica del canto in luoghi dove si vive un profondo disagio (carceri, ospedali, dormitori pubblici, case-famiglia, fra disabili o minori che vivono realtà a rischio, ecc.), sia con la realizzazione di concerti ai quali è collegata la raccolta di fondi per finalità benefiche. Insieme agli scopi di solidarietà la co-

rale porta avanti un appassionato discorso di diffusione dell'amore per la musica (molto richiesti i concerti gospel, di brani tratti da commedie musicali e di canzoni napoletane), ma con grande attenzione anche per l'animazione liturgica e in concerti di musica sacra.

Particolare riguardo viene riservato alla tradizione popolare partenopea che trova la sua massima espressione nell'appuntamento ormai imprescindibile di "Serenata alla Madonna" che si svolge ogni anno il 10 di settembre all'interno dei festeggiamenti della Vergine di Piedigrotta.

" zia Vittoria"

Non si possono ripercorrere gli ultimi decenni della comunità parrocchiale di Piedigrotta senza incontrare il volto gentile e sorridente di Vittoria Mariani. Non soltanto nella bella fotografia che la ritrae nel suo lungo servizio in ufficio parrocchiale, ma soprattutto nella memoria di tanti. Memoria affettuosa, intessuta di rapporti semplici e cordiali, fioriti nell'accoglienza e nella partecipazione sincera alle vicende gioiose e dolorose di quanti l'avvicinavano fino alla spontaneità di chiamarla familiarmente "zia Vittoria".

Non solo lavoro di segreteria il suo, pur necessario e prezioso per la lunga esperienza di lavoro quale segretaria di un'azienda vetraria, ma comunione di vita e di cuore a cui si dedicava con lo spirito di autentica vincenziana.

Quando, con il passare degli anni e la solitudine per la lontananza dei nipoti che amava, maturò la decisione di non lasciare Napoli, Vittoria accolse la proposta dei Canonici di alloggiare in una camera della comunità. Così, con una scelta non consueta poté proseguire il suo servizio fino alla fine, per oltre dieci anni, quando completò il suo cammino.

Era il 4 ottobre del 2000, la festa del santo dell'umiltà e della fraternità.

RICORDI DI PIEDIGROTTA

del parroco Don Gabriele Pauletto crl

Quanti volti mi scorrono innanzi se penso ai fedeli che ho conosciuto negli anni del mio ministero a Piedigrotta. Quanti di loro hanno amato il Santuario dedicato alla Vergine nascente ben prima di me! Sono nati nel quartiere, hanno vissuto la fede trasmessa loro da tante generazioni, sono stati battezzati in questa chiesa. La loro devozione per la "Mamma celeste" è un tutt'uno con la loro storia, un intreccio di vita e lavoro, di sentimenti e carnalità. Davanti a quella bella mamma si sentivano a casa. Mi pare quasi di fare un torto a qualcuno se pur devo dire qualche nome. Lo scrivo, certo, ma in cuore non posso dimenticare quanti hanno offerto a me e alla comunità intera esempi di fiducia semplice e genuina, di filiale attaccamento alla nostra Madre. Da Antonio Di Donato e Giorgio Guzzi ho visto che cosa potesse significare salire la scalea del Santuario e rifugiarsi sotto quel manto spirituale della Vergine, loro che pur erano fieri di portare il vero manto della statua ogni 10 Settembre durante la "Serenata alla Madonna", o in altri particolari momenti di festa.

Io ero un giovane novizio alla fine degli anni '70 quando demmo il nomignolo di "Madonnaro" ad Antonio vedendo il suo amore per Maria. Da anziano entrava piano piano in chiesa, le offriva lunghi tempi di preghiera, rosari in quantità, lumini accesi, giri interminabili come se avesse dovuto controllare che la casa della Madonna fosse preparata in ogni cosa. Mai soprannome è stato più azzeccato di questo e l'affettuoso titolo gli è rimasto fino alla morte.

E così pure "battezzammo" Anna De Cristofaro. Lei era fiera (glielo dissi io dopo la ricerca sul registro) di essere stata battezzata pochi giorni dopo il 16 maggio 1912, giorno della "inaugurazione" della parrocchia di Piedigrotta. È stata la cristiana numero otto! Aveva ricevuto dalla mamma quella fede che tanto la contraddistinse per tutta la vita.

La sua devozione alla Vergine la esprimeva soprattutto con la preghiera del S. Rosario e con l'aggiunta di antiche preghiere e canti che suscitavano l'ammirazione di chi l'ascoltava e con lei desiderava pregare. Più di qualche volta attesto che ho visto dei fedeli registrare il suo Rosario. Lei incantava! E divenne "Anna del Rosario". Aveva -diciamo così- il monopolio della preghiera e nessuno le poteva togliere la gioia della recita che accompagnava coi gesti della bocca, delle mani, degli occhi: erano strumenti del suo amore filiale per la Vergine. Rimase fedele sino a pochi mesi prima della morte avvenuta nel gennaio 2001.

Giorgio Guzzi, “Lo Sbandieratore”, era fiero del suo incarico. Lo pretendeva. Grande di statura, forte di braccia aveva una fede semplice e omaggiava la Vergine fin dalle prime ore dell’alba quando si trattava di portare lo stendardo e mettersi a capo della processione per salire ogni sabato sino al trono della Madonna e lì accanto a Lei restare con fede e rispetto allo stesso modo di un corazziere al Quirinale. Era così umile che quando mi vedeva con la scopa in mano pulire il piazzale antistante il Santuario correva a prendermela perché riteneva indegno un simile lavoro per me! Come ricompensa gli bastava che riconoscessi che aveva fatto un ottimo lavoro. Lui diceva: “E’ per la Madonna!”

Amore, affidamento, fedeltà le abbiamo viste in questi fratelli “antichi”. Il loro ricordo è di testimonianza per tutti, perché crediamo che l’amore per la Vergine Maria non si deve esaurire mai. Continuiamo a cantare con la voce e con il cuore le parole delle generazioni passate: ***“La speranza e la mia fede l’aggio mise mmane a te. Tu ‘o vvide e tu ‘o ssaje. Mamma arrimiedece tutt’e guaje”***.

FELICE SPENILLO

sagrestano della Chiesa di Piedigrotta per 30 anni

Venuto dalla lontana Montesano, nel Vallo di Diano, Felice Spenillo per 30 anni, dal 1965 al 1994, ha assicurato la custodia della nostra Chiesa come sagrestano fino al suo pensionamento. In questa celebrazione del centenario rivolgiamo a lui un pensiero riconoscente per la sua opera a servizio della comunità parrocchiale di Piedigrotta.

LA PARROCCHIA DI PIEDIGROTTA OGGI

La Parrocchia di S. Maria di Piedigrotta, affidata, fin dalla sua istituzione, nel 1912, ai Canonici Regolari Lateranensi, fa parte del 4 Decanato (Posillipo-Chiaia) dell'Arcidiocesi di Napoli, costituito da 19 parrocchie.
Si stima in 2000 il numero dei nuclei familiari residenti nel suo territorio (circa 7500 abitanti).
Attualmente è parroco di Piedigrotta don Franco De Marchi crl, coadiuvato da don Piero Milani crl (vice parroco) e da don Giovanni Sansone crl, già parroco di questa parrocchia per molti anni e visitatore della Congregazione dei crl.

L'attività della parrocchia, realizzata con una continua ed articolata partecipazione dei laici, è finalizzata a curare:

- la catechesi, per fasce di età e per situazioni specifiche;
- la partecipazione alla liturgia;
- l'amministrazione comunitaria dei sacramenti;
- la visita a domicilio delle persone diversamente abili;
- l'assistenza ai bisognosi;
- la collaborazione con la missione di SAFA, in Africa;
- l'animazione di gruppi caratterizzati da particolari carismi;

Riportiamo di seguito le esperienze di alcuni gruppi: Per più ampie informazioni rimandiamo al sito *http://spazioinwind.libero.it/piedigrottacrl*

COMUNITÁ "FEDE E LUCE"

Una comunità di Fede e Luce è composta da persone portatrici di handicap mentale, dai loro familiari e da amici che si incontrano regolarmente almeno una volta al mese; le comunità di fede e luce raggruppano almeno una trentina di persone; alcune comunità organizzano campi estivi, oltre luoghi temporanei di accoglienza.

L'associazione *Fede e Luce* è presente nella parrocchia di Piedigrotta dal 1988, quando cinque membri della prima comunità napoletana del "*roveto ardente*", (una ragazza, una mamma e tre amici) furono invitati da don Sandro Canton a formare una nuova comunità nella chiesa di Mergellina. Molti giovani parrocchiani si unirono al gruppo che ben presto divenne numeroso e affiatato. Da allora *Fede e Luce* è stata sempre presente nella vita della parrocchia, col sostegno delle guide spirituali di don Sandro, don Gabriele e don Piero.
Molte le attività svolte in questi anni: dagli incontri, due volte al mese, la Do-

menica pomeriggio, ai pellegrinaggi decennali a Lourdes, ad Assisi e a san Francesco di Paola, dai mercatini natalizi ai campi estivi, dai momenti di festa e di condivisione, ai momenti di riflessione e di preghiera, dalla collaborazione col coro alle feste di carnevale… I ragazzi, gli amici e i genitori di *Fede e Luce* sono integrati nella vita della parrocchia, dove, insieme agli altri gruppi, e talvolta in collaborazione con loro, fanno testimonianza di gioia e di solidarietà.

GRUPPO "ANDARE OLTRE"

Il Gruppo Andare Oltre nasce nel 1996, quando don Sandro Canton ha deciso di andare in Missione. È un gruppo di *"sensibilizzazione missionaria"* perché intende prendere coscienza - per sensibilizzare poi la comunità – delle immense contraddizioni del mondo in cui viviamo, di un'economia planetaria che provoca un divario sempre crescente fra paesi e persone, con un'esclusione senza precedenti di milioni di individui dai processi economici.
Intende perciò *andare oltre* la logica del profitto e quindi da un lato *andare oltre* i confini dell'Occidente, aprendoci al Terzo Mondo, ma dall'altro *andare oltre* le nostre chiusure individualistiche, sensibilizzarci ai valori del collettivo, del pubblico, del sociale, e proporre una sobrietà felice.

GRUPPO "SAN VINCENZO"

Le finalità di questo gruppo sono efficacemente sintetizzate dai compiti delle Volontarie Vincenziane.
La volontaria vincenziana consacra una parte del suo tempo al servizio dei fratelli che sono nel bisogno e cerca di inquadrare la sua attività in un contesto di giustizia sociale risalendo alle cause della povertà e cerca di collaborare con le strutture civili per operare quella promozione umana alla quale la società è naturalmente ordinata.
La visita a domicilio come incontro personale con il povero nel suo ambiente di vita, resta ancora oggi il fulcro centrale dell'attività caritativa vincenziana. Oltre a questo la Vincenziana si rende disponibile per molte altre attività che i poveri di oggi esigono, soprattutto quelle che richiedono un contatto personale diretto come i "Centri di ascolto" con interventi di emergenza.

"FAMIGLIE INSIEME"
INSIEME È MEGLIO

Dal 1995 esiste in Parrocchia il gruppo famiglie. Nacque come esigenza di proporre una formazione permanente al Matrimonio, invitando le coppie che si erano preparate al Sacramento del Matrimonio, per continuare il cammino

di approfondimento nella fede e la simpatica amicizia iniziata durante il corso per fidanzati. Si è notato che questa non era solo un'esigenza delle giovani coppie di sposi, ma, poiché sin dall'inizio la proposta è stata estesa a tutta la parrocchia, molte famiglie hanno aderito all'iniziativa con una fedeltà cresciuta nel tempo, contemporaneamente all'amicizia.

Abbiamo avuto la riprova che grande è l'esigenza di confrontarsi, di scambiare esperienze, di condividere gioie e dolori, confermando lo slogan che abbiamo proposto al nostro gruppo: "INSIEME È MEGLIO!"
In un tempo che non aiuta la vita familiare e non favorisce il rapporto coniugale, questa iniziativa vuol essere una piccola risposta per contrastare l'isolamento personale e delle coppie, causa di tanti disagi e difficoltà, perché "non è bene che l'uomo sia solo".
Sì, siamo convinti, e ne abbiamo fatto esperienza, che si ha un grande aiuto dallo stare insieme, cercando soprattutto di fare spazio a Gesù, fonte e sostegno di tutto l'Amore, anche di quello coniugale.
Così, nei nostri incontri che hanno una cadenza mensile, proponiamo dei momenti di riflessione su argomenti propri della vita familiare quotidiana, come la vita di coppia, l'educazione dei figli, il rapporto con gli anziani, ecc.
Vogliamo sottolineare che questo è un gruppo aperto a tutti e che l'esperienza di tentare di costruire una "famiglia di famiglie" si può iniziare in qualsiasi momento, anche se la riuscita dell'iniziativa dipende dalla fedeltà e dall'impegno di tutti.
Per questo aspettiamo con gioia tutte le coppie di sposi, le famiglie, ma anche vedovi, che vogliano, con noi, crescere nell'amicizia con Gesù e con i fratelli, perché le nostre famiglie possano essere vere "chiese domestiche", luce e testimonianza per l'umanità.
Vorremmo invitare anche le coppie in difficoltà e i separati, per tentare di far riscoprire il senso e la grazia del Matrimonio, grazie al confronto con altre famiglie e alla riscoperta di Gesù condiviso coi fratelli.
La scelta di "Famiglie Insieme" per avere un impegno comune, vivere una sobrietà felice e costruire una vera pace si esprime con il sostegno ("adozione") a distanza; si permette così la crescita (materiale, spirituale ed intellettiva) di un bambino del "terzo mondo" nel proprio paese, tra i propri

cari, perché sia strumento di progresso e di promozione sociale.
Per Famiglie insieme è come avere dei "figli" in comune, ai quali pensare e provvedere, ma soprattutto volere bene.

FAMIGLIE GIOVANI INSIEME
SPOSI GIOVANI

Da alcuni anni, per completare la proposta di catechesi per la famiglia è nata "Famiglie Giovani Insieme" rivolta agli sposi giovani.
Sorta da alcune esperienze precedenti, "Famiglie Giovani Insieme" è la proposta per continuare il percorso degli incontri pre-matrimoniali.
La scelta del Matrimonio va rinnovata ogni giorno, ogni momento. A volte questo si fa nella bellezza e nell'entusiasmo; a volte si fa nella difficoltà e nella volontà. In ogni caso, è bello, utile e costruttivo condividere con altre coppie queste esperienze, per fornire e ricevere aiuto, per provare e costruire l'INSIEME, riscoprire continuamente e convergere nel fondamento del nostro Matrimonio, celebrato in e con Dio.
Le esigenze dei neosposi sono particolari e peculiari (adattamento alla convivenza, definizione dei ruoli, organizzazione dei tempi e degli spazi, rapporto con le famiglie d'origine, entusiasmi/delusioni, un figlio subito o no, le attese e le risposte, lo sconvolgimento da bebè ecc. ecc.); difficilmente trovano risposte o vengono affrontate serenamente, e ciò può rendere le coppie di sposi giovani più fragili e vulnerabili, fino ad indurre anche delle crisi.
La nostra proposta e la nostra scommessa è: INSIEME E' MEGLIO. Insieme con chi vive le stesse realtà ci si confronta, ci si ridimensiona, ci si aiuta; anche perché insieme ricerchiamo quel famoso fondamento del nostro Matrimonio.

GRUPPO "AMICI DI STRADA"

Ogni settimana un gruppo di volontari, con il Diacono Gianni Improta, si reca nelle ore serali a portare conforto ed aiuto materiale a persone senza fissa dimora che vivono nel territorio del decanato.
Tale aiuto assume un significato particolare nei mesi invernali, quando diverse persone rischiano di rimanere assiderate o si trovano addirittura in pericolo di morte nella solitudine e nell'indigenza totale.

FOGLIO MENSILE

Da oltre 10 anni, (tranne che in luglio ed agosto) viene distribuito mensilmente il bollettino *QUI PIEDIGROTTA*, per informare sull'attività della Parrocchia e sugli orari delle celebrazioni e per trattare qualche tema di attualità.

Ufficio Parrocchiale
Dal Lunedì al Sabato ore 9,45 – 12
Il giovedì anche 17,30 - 19

ORARIO S. MESSE
Feriali: 7,30 – 9,00 – 19,00
(Giovedì alle 18,30)
Sabato: 8,00 – 19,00
Festivi: 8,30 –10,30
12,00 – 13,00 - 19,00

Santuario - Parrocchia S. Maria di Piedigrotta

QUI PIEDIGROTTA...

Anno XI - N° 8 Maggio 2012

1912 CENTENARIO ISTITUZIONE PARROCCHIA 2012

16 maggio 1912: Festa dell'Ascensione del Signore - 16 maggio 2012: Festa di S. Ubaldo, Canonico Regolare.

Dentro questi cento anni ci sta la storia della nostra parrocchia. Storia di gente, di preti e di laici, di ricchi e di poveri, di gente che conta e di quella che non conta, di santi e di diavoli, storia di preghiera e di impegno, storia di gesti di pace e di gesti di violenza: storia della gente di Piedigrotta, storia di gente di Napoli... storia!

Cento anni di storia della Regina delle Grazie che ha continuato ad accogliere i suoi figli disperati, ammalati. Storia di attese e di speranze, storia di miracoli e di insoddisfazioni… storia! Storia di Lei, la Madonna che ha continuato a vegliare sui suoi figli, a scendere dal trono per soccorrere la gente del mare, della strada, della città… storia d'amore! Storia di processioni e di feste, storia di ristrettezze economiche e di sperpero di ricchezze, storia di gente onesta e di gente disonesta, storia di fatiche e di scoraggiamenti, storia di conquiste e di soddisfazioni… storia!

Ecco questa è la nostra storia, da non dimenticare, da non seppellire nell'oblio: noi siamo la nostra storia! Una storia che si costruisce giorno dopo giorno, momento dopo momento, storia che si rinnova e che si apre al futuro con la saggezza di ciò che ha sperimentato e acquisito. Storia che non si ferma alla beata contemplazione di se stessa elaborando il credere che la verità e la felicità stiano nel ricordo del passato riletto in chiave irenica e che non ritornerà più; ma storia letta con il coraggio del respiro vitale nel presente che si apre al futuro, certo migliore, se vissuto con Cristo maestro di vita e sotto la protezione della Vergine di Piedigrotta custode e madre.

Storia dove si sono succeduti dieci parroci, ognuno con la sua carica di umanità e di incarnazione, pastori che hanno speso la loro vita in Cristo al servizio della porzione di popolo di Dio a loro affidata. Sono questi preti che, alcuni, si ricordano per le loro imprese e, altri che si sono dimenticati, ma certamente tutti scritti nel cuore di Dio, ognuno nella sua diversità e nella sua gioiosa fatica di donazione. È bello vedere la memoria di questi preti che formano uno stupendo arcobaleno di pace e di speranza attorno al trono della Regina di Piedigrotta.

Chi vi scrive ha l'onore di essere il 10° parroco di questa stupenda realtà e, guarda caso, nato proprio il 16 maggio, sarà una coincidenza, sarà un disegno imperscrutabile, sarà quel che sarà, si può dire ciò che si vuole, ma è!

La prima pagina di "Qui Piedigrotta" in occasione del centenario

LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLA BASILICA DI PIEDIGROTTA DOPO L'ISTITUZIONE DELLA PARROCCHIA

L'abate Pio Pucci, che si era adoperato per l'istituzione della Parrocchia nella Basilica di Piedigrotta, curò con molto impegno anche la sistemazione dell'edificio .

Tali interventi si possono così riassumere: ampliamento degli spazi destinati ad accogliere i fedeli; ricostruzione dell'altare maggiore e dell'edicola della Vergine, con due scale laterali, per venire incontro al desiderio dei fedeli di avvicinarsi alla statua (progetto del prof. Pietro Farinelli); ripristino delle antiche porte di grande valore artistico, con le sculture che raffigurano S. Pietro e S. Paolo; nuova urna per le reliquie di S. Reparata; edificazione di due sale sulla cappella Filangieri, di una grande sala parrocchiale e di un battistero, nella prima cappella a destra;

Rimanevano da realizzare il progetto ottocentesco di edificare il nuovo campanile, che con l'istituzione della parrocchia avrebbe acquistato un nuovo significato (il vecchio campanile sorgeva a ridosso della cappella di S. Anna) e la sistemazione dell'alloggio della comunità dei canonici.

La prima opera fu ultimata nel 1926, sulle fondamenta già poste nel 1853. Le vicende post-unitarie non ne avevano reso possibile la costruzione.

Per la sistemazione dell'alloggio dei canonici si dovette attendere ancora una trentina di anni.

All'inizio degli anni '20, all'epoca dell'abate Nicola Lardi, era stato sostituito il vecchio organo con uno nuovo, a due manuali. Un restauro parziale di tale organo seguì nel secondo dopoguerra; un suo ulteriore restauro (in realtà si è trattato di una completa ricostruzione) è stato fatto in occasione della celebrazione di questo primo centenario della Parrocchia.

Occorre ricordare ancora alcune realizzazioni più recenti, all'alba del nuovo millennio: un più moderno impianto di amplificazione e la sistemazione del nuovo battistero, nella prima cappella a sinistra, con una fonte di acqua corrente, per simboleggiare l'acqua viva del battesimo.

Infine, per rendersi conto del cambiamento del gusto iconografico intervenuto in un secolo, si possono guardare l'immagine tradizionale della Vergine e del Bambino, ancora impressa nella mente dei più anziani, con le decorazioni volute nei secoli dalla pietà popolare (manto e monili), più adatta ad essere illuminata dalla luce delle candele, e la versione attuale della stessa statua, restaurata a cura della Soprintendenza napoletana, in occasione di questo centenario, forse più aderente all'originale quattrocentesco e valorizzata da un'illuminazione a giorno, che ne mette in risalto la sagoma ed il cromatismo.

Immagine tradizionale

Operazioni di restauro (1967)

Dopo il restauro del 1967

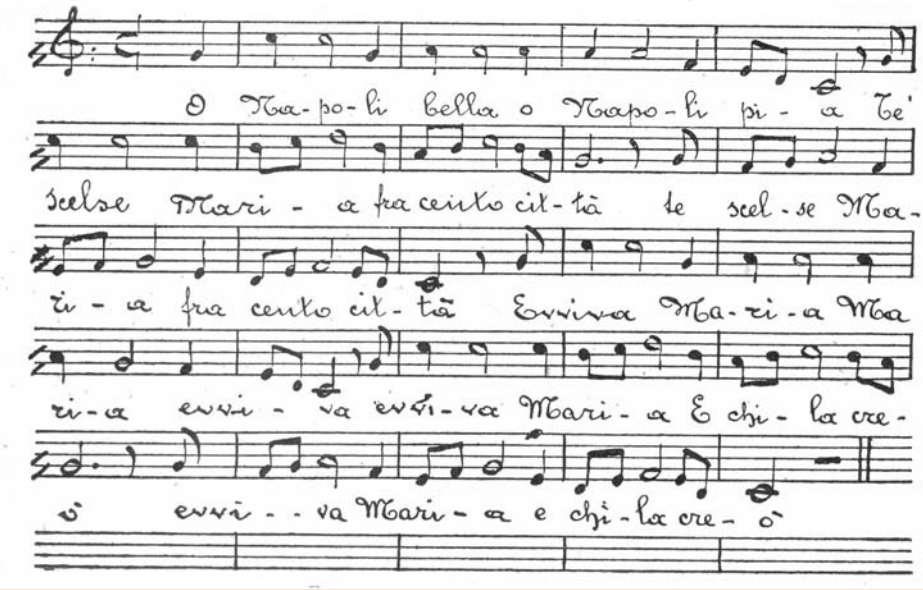
Restauro del 2012

NEL CENTENARIO DELLA PARROCCHIA DI PIEDIGROTTA
La statua della Madonna restaurata e l'organo completamente rinnovato

Proprio nel momento della festa per il centenario della Parrocchia sono state realizzate due importanti iniziative, quasi come un auspicio di rinnovamento comunitario.
L'autorità pubblica competente per la conservazione dei beni culturali di Napoli ha curato il restauro della statua della Madonna di Piedigrotta. L'intervento è stato finalizzato non solo a ridare vita ai colori, ma anche ad assicurare la protezione dell'opera dagli agenti esterni (parassiti, smog, polvere).
Siamo talmente legati a questa immagine che forse non ci eravamo accorti che il suo stato necessitava di un intervento di restauro urgente ed impegnativo.
Il 19 maggio di quest'anno la statua sarà riconsegnata alla Parrocchia ed ai tanti fedeli che da varie parti vengono ad onorare la Vergine. Il Cardinale Arcivescovo di Napoli, Crescenzio Sepe, visiterà la nostra Parrocchia in tale occasione ed amministrerà la Cresima ai suoi giovani, davanti alla Madre celeste onorata nella Sua immagine appena rinnovata.
In questi giorni sono terminati anche i lavori per rinnovare completamente l'organo, da qualche tempo inutilizzabile.

Non si è trattato di una semplice manutenzione ordinaria, ma c'è voluto un vero e proprio lavoro di ricostruzione per potere finalmente avere di nuovo nella nostra Parrocchia il suono dell'organo.
Il costo di tale restauro è stato abbastanza oneroso. Certamente la generosità dei fedeli darà una mano ed … una moneta!

O NAPOLI BELLA



Canto composta dalla poetessa Alba Docilio (nome d'arte) nel 1902. Esso interpreta fedelmente il sentimento napoletano per Piedigrotta

O Napoli bella,
o Napoli pia.
te scelse Maria
fra cento città. (*2 v.*)

Evviva Maria
Maria evviva
evviva Maria
e Chi la creò. (*2 v.*)

Te scelse fra tutte
la madre d'amore,
e d'ogni favore
tua gente colmò. (*2 v.*)

A piè della Grotta
di fronte al Vesuvio
di luce un effluvio
Maria circondò. (*2 v.*)

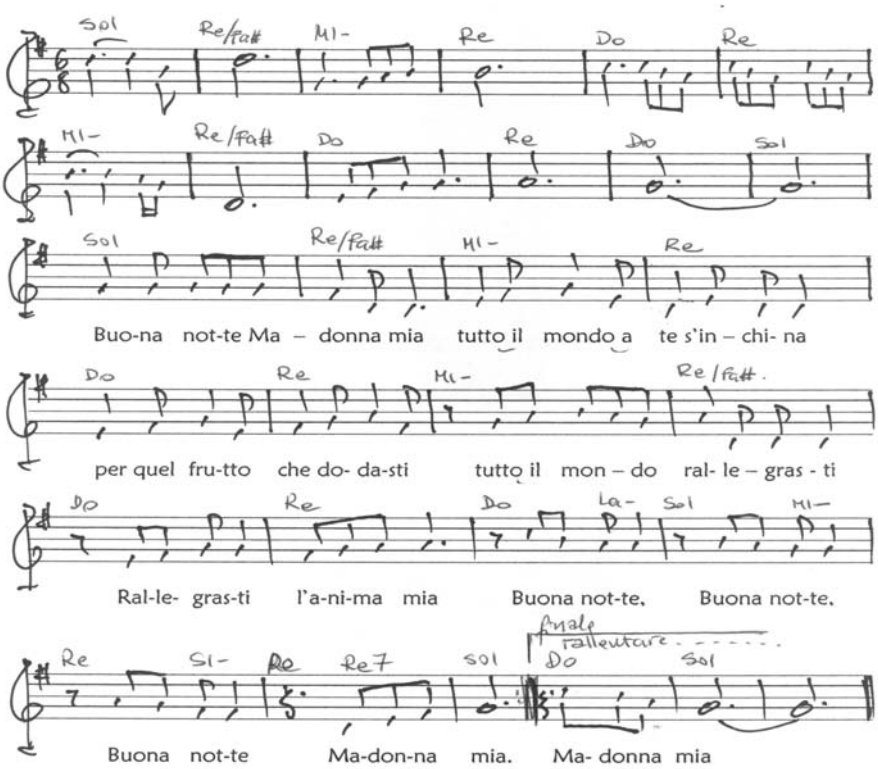
Dai colli ridenti,
dal mare radioso,
il popol pietoso
la madre invocò.(*2 v.*)

E madre di grazia
la Vergin divina
ornò Mergellina
di nuovo splendor.(*2 v.*)

O Madre riguarda
benigna ai tuoi figli
di rose e di gigli
corone Ti dan.(*2 v.*)

O Madre le accetta
qual pegno d'amore
di Napoli il cuore
esulta per Te.(*2 v.*)

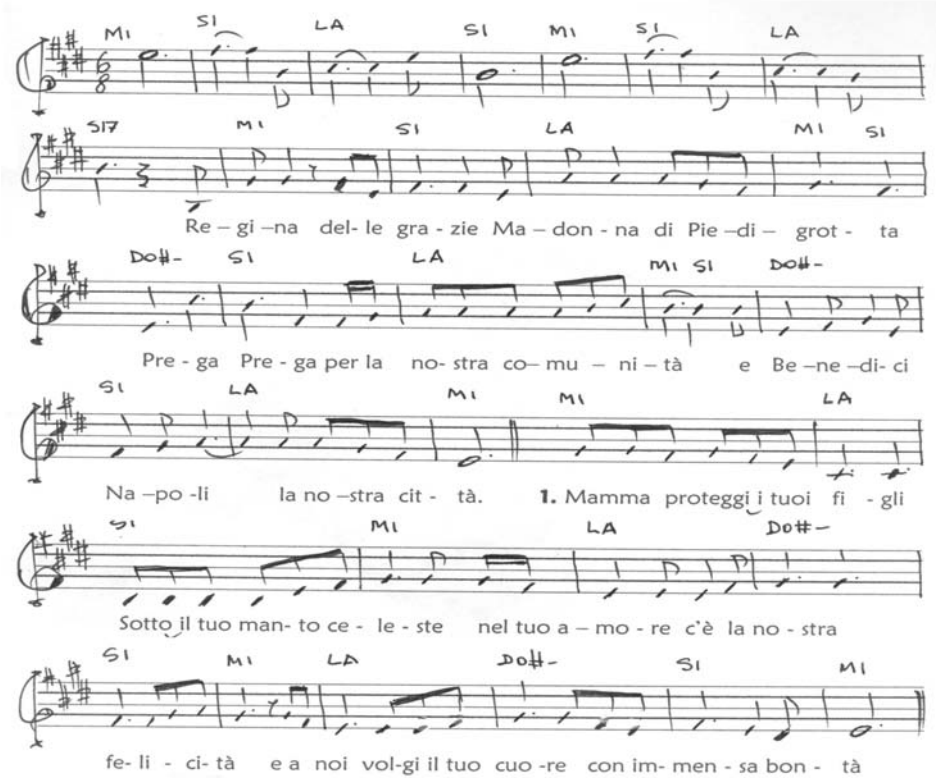
BUONANOTTE MADONNA MIA



Buonanotte Madonna mia,
tutto il mondo a te s'inchina
per quel frutto che donasti
tutto il mondo rallegrasti.
Rallegrasti l'anima mia.
Buonanotte, buonanotte,
Buonanotte Madonna mia,
Madonna mia.

Testo tradizionale
Musica di Don Franco De Marchi

MADONNA DI PIEDIGROTTA



Regina delle Grazie,
Madonna di Piedigrotta,
prega, prega
per la nostra comunità
e benedici Napoli, la nostra città.

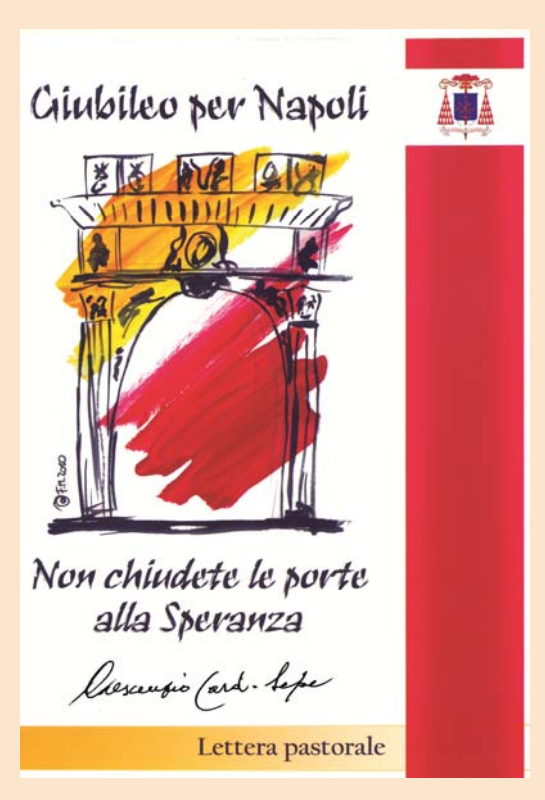
Mamma, proteggi i tuoi figli
sotto il tuo manto celeste.
Nel tuo amore c'è la nostra felicità
e a noi volgi il tuo cuore
con immensa bontà.

Dalle tue braccia aperte
il tuo figlio Gesù
si protende verso tutta l'umanità
e lo doni ad ogni uomo
che la sua via seguirà.

Il tuo "eccomi" a Dio
dolce stella del mare,
rende uniti cielo e terra
per l'eternità
e a te dona la gloria
che Regina ti fa.

Testo di Don Franco De Marchi e Fulvia Stellato
Musica di Don Franco De Marchi

LA PARROCCHIA DI PIEDIGROTTA DOMANI



La Parrocchia di Piedigrotta nacque, nel 1912, all'insegna di un rinnovamento pastorale promosso in quegli anni dal Cardinale Arcivescovo di Napoli, Giuseppe Prisco.

Chiudiamo questo opuscolo con uno sguardo al futuro.

Per farlo riprendiamo qualche espressione della lettera pastorale dell'attuale Arcivescovo di Napoli, Card. Crescenzio Sepe, indirizzata a tutta la Diocesi in occasione del recente ***GIUBILEO per NAPOLI*** *(8 dicembre 2010):*

… La speranza ha oggi bisogno di invadere, di contaminare a fondo ogni palmo della nostra terra. Ha bisogno che di fronte al suo passaggio si aprano le porte, perché anche i muri possano essere poi abbattuti. E alla sua luce dovrà alimentarsi la fiaccola di un percorso verso un autentico riscatto morale, culturale e civile, di cui la città ha un disperato bisogno…

… Resta l'esigenza di voltare pagina. Ed è su questo punto che l'impegno della Chiesa locale intende fornire orientamenti certi in direzione del bene comune: parlo del nostro essere costitutivamente missionari come è chiaramente affermato nel piano pastorale della Diocesi.

… La missionarietà dà scopo e senso alla nostra azione pastorale, riempie la nostra esistenza di gioia ed entusiasmo; mette le ali al nostro camminare; alimenta ogni giorno la carità e la solidarietà verso i nostri fratelli, qualunque sia la loro condizione di vita, fa crescere la speranza nei nostri cuori ed in quelli ai quali è rivolto l'annuncio di salvezza...

Mergellina e Piedigrotta nella stampa di I. Sclopio (1764)

CANONICI REGOLARI LATERANENSI
PROVINCIA ITALIANA

PARROCCHIA S. MARIA DI PIEDIGROTTA
CANONICI REGOLARI LATERANENSI
P.zza Piedigrotta, 24 - 80122 NAPOLI Tel/Fax: 081669761
http://spazioinwind.libero.it/piedigrottacrl - e_mail: piedigrottacrl@inwind.it

Supplemento al n.ro di settembre del periodico NOTIZIE
Registrato presso il Tribunale di Roma - n.ro 431 - 28.10.2004

Enzo Albano - Tipografo in Napoli - Tel. 081 667398 - 081 663222